

# L'Unità



ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La DC umilia le profferte di Craxi, può batterla solo il voto al PCI

## De Mita invoca un nuovo 1948 Berlinguer: un ritorno centrista sarebbe un'avventura per il Paese

Craxi: la DC si schiera per la rottura con i socialisti - Pietro Longo (PSDI) si permette di ironizzare sui tentativi del PSI e del PRI di rabbonire piazza del Gesù - Il segretario del PCI: stretta fra missili e mafia la Sicilia non avrebbe alcun avvenire

### Il realismo di chi vuole cambiare

di STEFANO RODOTÀ

MOLTE COSE nascono e muoiono in questa campagna elettorale. A guardarla come uno spettacolo, non mancano neppure i colpi di scena: la proposta socialista di accordo con la Dc ha assunto pure questo carattere. A considerarla, più seriamente, come una occasione di chiarimento delle posizioni dei diversi partiti si sta dimostrando più utile di quanto si potesse supporre.

Proviamo, allora, a valutare con freddezza il significato della mossa di Craxi, sia per l'influenza che può avere su questo scorcio di dibattito elettorale, sia per il modo in cui può incidere sulle scelte degli elettori e sulla strategia della sinistra. Un primo criterio di giudizio può essere proprio quello della politica come spettacolo, visto che a questa maniera di far politica i socialisti hanno molto concorso in questi anni. Sirettona il neocostituito di De Mita e la proposta comunista dell'alternativa, fino a veder quasi cancellata la sua immagine, il Psi avrebbe cercato il colpo di teatro per tornare al centro dell'attenzione. A quale prezzo, però?

Per rispondere a questo interrogativo, bisogna ricorrere a criteri di valutazione meno sommarî. Qualcuno potrebbe sostenere, infatti, che i socialisti hanno finito col cedere non al bisogno di spettacolo, ma al realismo: quella mossa di De Mita e la proposta comunista dell'alternativa, fino a veder quasi cancellata la sua immagine, il Psi avrebbe cercato il colpo di teatro per tornare al centro dell'attenzione. A quale prezzo, però?

Una seria analisi realistica, peraltro, vuole che si tenga conto pure dei fatti storici. E, quando si propone l'alternativa, si fa anche questo. Si pensa alle molte occasioni in cui i partiti della sinistra hanno cercato la collaborazione con la Dc, talora con qualche risultato non disprezzabile, ma senza riuscire complessivamente a scalfire la regola democristiana. Il Psi ha cercato al tempo del centrosinistra, andando al governo con capacità programmatiche anche maggiori di quelle attuali, e con più fresche energie morali. Il Psi l'ha cercata ai tempi della solidarietà nazionale. È tornato a cercarla il Psi nei quattro anni passati, conclusi con il naufragio della governabilità.

Di fronte a questa storia di tentativi falliti, la scommessa socialista potrà anche essere giudicata realistica, ma è spaventosamente debole. Può essere un governo con a partecipazione di un partito della sinistra, non una politica di rinnovamento. De Mita lo sa e in questa consapevolezza, non nell'improvvisa Canossa socialista, trova le ragioni delle sue repliche sprezzanti.

Questa debole scelta socialista rischia di ritorcersi contro chi l'ha fatta, e dovrebbe imbarazzare più d'uno tra i presenti nelle liste del Psi. Non riesce, però, a togliere forza e ragione alla proposta dell'alternativa, che davvero sembra scritta nel destino di una sinistra ancora capace di riflettere sulla propria storia e sul proprio futuro. Questo perché l'alternativa non indica solo una formula di governo, ma riapre a tutta la sinistra la possibilità di elaborare una strategia propria e di spaziare oltre i suoi abituali termini e confini.

ROMA — Ieri l'Avanti titolava in prima pagina: «L'Italia ha bisogno di stabilità politica». Gli ha risposto De Mita dal palco di un comizio a Milano, col suo solito tono secco e provocatorio: «Giustizia, stabilità. È il miglior periodo di stabilità il nostro Paese l'ha avuto nel quinquennio '48-53, con una coalizione fortemente omogenea». Chiaro? Chiarissimo: De Mita non ha più nemmeno il pudore di nascondere un po' dei suoi disegni: ora il spietato nella loro sostanza cruda. Centrista di ferro, ritorno agli anni Cinquanta, ritorno del Quarantotto, dominio assoluto della Dc come in quei cinque anni, quando aveva la maggioranza assoluta e gli alleati erano solo ospiti a Corte. Altro che patto a due con Craxi!

Al segretario della Dc ha replicato Enrico Berlinguer, ha rilasciato un'intervista al *Giorno* nella quale denuncia in modo molto fermo il rischio più grande del centrista: un'avventura reazionaria. «La politica che farebbe un governo di tipo centrista — dice Berlinguer — mancherebbe una così dura e tenace risposta dei lavoratori e delle masse popolari che, di fronte ad essa, le forze governative non esterebbero a tentare misure repressive, antidemocratiche, anticostituzionali. Ecco dove vedo il pericolo dell'avventura reazionaria, se l'esto delle elezioni dovesse dare fatto alle volontà della Dc e della parte più aggressiva e intransigente dei padronati».

Insomma, a pochi giorni dal voto le posizioni delle varie

Piero Sansonetti (Segue in seconda)

Cinquecentomila a Parigi per la pace e il disarmo (A PAGINA 7)

(Segue in seconda)

Oltre un milione a Jasna Gora per ascoltare Giovanni Paolo II

### È ormai polemica aperta fra Papa e governo polacco

Il pontefice mette in discussione la «sovranità» dello Stato - Urban condanna «i tentativi di politicizzare» le cerimonie religiose - Forse a Poznan o Cracovia l'incontro con Walesa

VARSAVIA — Dalle 10 alle 13 Varsavia ieri era una città deserta: scarsi passanti, ridottissimo il traffico automobilistico, tram ed autobus praticamente vuoti. Lo stesso fenomeno si registrava in ogni località della Polonia, dalle grandi città ai più sperduti villaggi. Per tre ore, davanti ai televisori, la gente ha assistito alla più grandiosa cerimonia della storia millenaria del cattolicesimo polacco: la messa all'aperto del Papa davanti al santuario di Jasna Gora, a Czestochowa, per la chiusura dell'anno di celebrazioni del seicentesimo anniversario dell'immagine della «Madonna nera», con la partecipazione di una folla incalcolabile, di certo molto superiore al milione di persone.

L'intera Polonia ha avuto così modo di ascoltare dalle sue stesse labbra l'omelia del santo padre, un'omelia intessuta sul tema della libertà e il cui nucleo centrale si è espresso con queste parole: «La nazione è veramente libera quando può configurarsi come comunità determinata dall'unità di cultura, di lingua, di storia. Lo Stato è solidamente sovrano quando governa la società e insieme serve il bene comune della società e consente alla nazione di realizzarsi nella sua propria soggettività, nella sua propria identità. Ciò comporta tra l'altro la creazione di opportune condizioni di sviluppo nel campo della cultura, dell'economia e in altri settori di vita della comunità sociale. La sovranità dello Stato è profondamente legata alla sua capacità di promuovere la libertà della nazione, cioè di sviluppare condizioni che le permettano di esprimere tutta la sua peculiare identità storica e culturale, di essere cioè sovrana mediante lo Stato».

Riferendosi direttamente alla Polonia, Giovanni Paolo II ha poi aggiunto: «Abbiamo una situazione geopolitica molto difficile. Abbiamo una storia molto difficile, specialmente

Romolo Caccavale (Segue in seconda)

Dal nostro inviato PALERMO — «Schiacciata tra missili e militarizzazione da un lato, e da un crescente dominio mafioso dall'altro, la Sicilia non ha alcuna speranza di progredire. Solo se libera da questa morsa che la soffoca e che devasta — direttamente e indirettamente — la vita di ogni famiglia, la Sicilia potrà aprirsi una prospettiva di benessere e di serenità».

Sono le parole che il compagno Enrico Berlinguer ha detto a Palermo e ripetuto a Sciacca, i concetti espressi e ampliati nel corso di questa visita di due giorni in Sicilia che è stata ricca di significati e di valori politici e culturali.

Il grande comizio in piazza Politeama, piena di una folla di palermitani fra i quali, immagine incoraggiante, in grande numero i giovani, le ragazze, le donne; la visita alla caserma dei carabinieri di Monreale, ad attestare la solidarietà per le vittime del più recente e sanguinoso agguato mafioso; l'incontro a Palermo con decine di intellettuali, docenti universitari, professori, esponenti del mondo economico che hanno fatto domande ed esposto problemi sempre, in quest'isola, drammatici (erano, fra gli altri, Rita Costa, Rita Dalla Chiesa, Giovanna Terranova e Giuseppina La Torre); infine il viaggio verso Sciacca, la sosta a Ribera in una piazza gremita e poi l'altro grande comizio con migliaia di persone, appunto a Sciacca.

Sento tutta la responsabilità — ha detto Berlinguer nei suoi discorsi — dell'onore che mi è stato fatto chiedendo di portarmi come capofila del PCI nella circoscrizione di Palermo. L'accoglienza da parte della Direzione del partito di questa proposta dei compagni siciliani, ha un chiaro significato politico: un più forte e vigoroso impegno dei comunisti italiani su tre obiettivi — tra loro intimamente collegati — di vitale importanza per il popolo siciliano. I tre obiettivi indicati da Berlinguer sono:

1) la pace, e dunque la lotta contro la trasformazione della Ugo Baduel (Segue in seconda)

(Segue in seconda)

Oltre un milione a Jasna Gora per ascoltare Giovanni Paolo II

### È ormai polemica aperta fra Papa e governo polacco

Il pontefice mette in discussione la «sovranità» dello Stato - Urban condanna «i tentativi di politicizzare» le cerimonie religiose - Forse a Poznan o Cracovia l'incontro con Walesa



Il Papa saluta le folle ieri a Jasna Gora.

Una manifestazione indetta dal PCI a Ottaviano

## Giovani in piazza contro la camorra nel paese di Cutolo

Il sostegno popolare alla battaglia contro l'organizzazione criminale - Discorsi di Bassolino e Fumagalli - «Siamo tornati qui a continuare una lotta che portiamo avanti da anni»

### Camorra, BR e Servizi segreti

Sono state già assicurate alla giustizia 490 delle 519 persone da arrestare con il blitz anti-camorra. Da domani gli interrogatori da parte dei magistrati; giovedì è la volta di Enzo Tortora. Sei i pentiti? Nuovi interrogatori sui torbidi legami camorra-securità-segreti-BR. (A PAG. 4)

### La protezione al boss è adeguata?

Cutolo non ha trattamenti preferenziali nel carcere di Nuoro, ma si vigila perché non sia ucciso. La situazione di Poggioreale, dove si affollano quasi duemila detenuti, è difficilissima. Lo ha detto in una conferenza stampa a Napoli il direttore degli istituti di pena, Nicolò Amato. (A PAG. 4)

OTTAVIANO — Dopo le raffiche di pioggia, ecco il sole. La piazza principale del paese, disadorna e uguale a tutte le altre, si riempie lentamente. Agli angoli e sui lati, persone anziane e uomini di mezza età non lasciano l'abituale sedia davanti al bar. Guardano quel che accade. Guardano il piccolo palco con i drappi rossi e commentano a mezza voce. È domenica mattina, a Ottaviano. Passata l'emotone per l'ondata di arresti e di mandati di cattura contro gli uomini e i potenti dell'impero Cutolo, il paese si riversa in piazza per parlare.

E in piazza ci sono dirigenti e militanti comunisti. «Siamo tornati a Ottaviano, e siamo l'unico partito che può farlo, per continuare la battaglia che portiamo avanti da anni — dice Antonio Bassolino, segretario regionale del PCI —. Da allora, dall'assassinio del nostro caro compagno Beneventano, Ottaviano è già cambiata molto. Le marce dei giovani contro la camorra, l'iniziativa popolare e la lotta dei comunisti hanno fatto venir fuori l'altro volto di questa città».

Dopo Bassolino parla Marco Fumagalli, segretario del giovani comunisti «Le marce degli studenti e delle ragazze contro la camorra — dice — furono definite «la primavera del Mezzogiorno». Se la giustizia ha potuto fare il suo corso, se magistratura e forze politiche hanno potuto mettere a segno un'operazione clamorosa quale quella dell'altro notte, è anche per questo: per la diffusa ribellione allo strapotere della camorra, per quella protesta allargata in tutto il Paese, grazie al coraggio dei giovani e dei comunisti meridionali».

Federico Geremico (Segue in seconda)

Si allarga l'inchiesta: due nuovi arresti

## Dopo Teardo in carcere il segretario Psi di Savona

In prigione anche ex assessore socialista di Albisola - L'interrogatorio di un imprenditore ha fornito elementi di accusa?

Dalla nostra redazione SAVONA — Nuovo clamoroso colpo di scena nell'ambito dell'inchiesta aperta a Savona a carico di Alberto Teardo, ex presidente della Giunta regionale ligure e candidato socialista alla Camera: ieri alle otto persone incarcerate (oltre a Teardo, suo moglie e alcuni esponenti savonesi del Psi) si sono aggiunti due nuovi arresti. Si tratta del segretario provinciale del Psi, Roberto Bordero, e di Luciano Bolzoni, anch'egli iscritto al Psi, ex assessore all'Urbanistica del Comune di Albisola Marina (Savona).

Le manette per Bordero, 33 anni, convinto sostenitore di Teardo e recentemente subentrato in Consiglio regionale all'ex presidente ligure dopo la candidatura di quest'ultimo alla Camera, sono scattate ieri mattina all'alba: i carabinieri lo hanno prelevato nella sua abitazione di Varazze. Il resto di cui i due dovrebbero rispondere — anche qui siamo alle supposizioni, visto il riserbo strettissimo degli inquirenti — è quello di concorso nella concussione e corruzione di cui sono accusati, insieme all'associazione per delinquere di tipo mafioso, le al-

tre persone incarcerate martedì scorso.

L'arresto di Bordero e Bolzoni (il quarto a risultare primo dei non eletti nelle ultime elezioni amministrative ad Albisola, nella lista del Psi) è stato messo in relazione al lunghissimo interrogatorio subito l'altro ieri da Lorenzo Tortorolo, il noto imprenditore edile savonese fermato per reticenza e falsa testimonianza e poi rilasciato nella nottata di ieri.

Si può supporre che la deposizione del Tortorolo abbia fornito ai magistrati nuovi elementi gravi, tali da far scattare altri mandati di cattura, sia nei confronti del segretario provinciale del Psi e del Bolzoni, sia di alcuni dei personaggi già in carcere (tra cui certamente Teardo, l'altro imprenditore edile Giovanni Dossetti, l'assessore socialista all'Urbanistica del Comune di Savona Massimo De Dominicis, il presidente dell'Iscap savonese Marcello Borghesi, socialista anche lui).

Di che cosa si tratta? Una risposta sicura per il momento è impossibile, ma c'è un filo e un luogo che sembrano legare strettamente tutti questi personaggi: è l'Istituto delle case popolari. Borghi ne è il presidente; De Dominicis, oltre ad essere oggi assessore all'Urbanistica, è stato precedentemente anche presidente dell'Iscap il Bolzoni, ex assessore all'Urbanistica di Albisola, sembra essere ancora oggi assiduo frequentatore della sede dell'Iscap; Tortorolo, infine, ha ottenuto in questi anni appalti per miliardi nella realizzazione dei quartieri di edilizia residenziale e pubblica in diverse località del Savonese.

L'inchiesta dunque, sia pure seguita attraverso le maglie strettissime del segreto istruttorio, sembra arricchirsi di nuovi inquietanti capitoli. Quelli precedenti riguardavano un'operazione immobiliare nella piazza di Invrea, a Varazze, per la quale sarebbe stata pagata da una proprietaria delle aeree, la marchesa d'Invrea, una tangente di circa 20 milioni; una seconda operazione immobiliare, probabilmente attuata nel Finalese, messa in relazione

Alberto Leiss  
Fausto Buffarelli  
(Segue in seconda)

### Due bimbi uccisi dai lacrimogeni della polizia in Sud Africa

DURBAN — Due bambini di sette e due mesi sono stati uccisi dalle esalazioni delle bombe lacrimogene lanciate dalla polizia a Lamontville, giovedì scorso, in coincidenza con il settimo anniversario della fondazione di Soweto. La polizia è intervenuta pesantemente nel sobborgo non di Durban (appunto Lamontville), come a Soweto e altrove, per reprimere le manifestazioni organizzate nell'anniversario della popolazione africana. Secondo il quotidiano *Sunday Tribune* di Durban, c'è stato un fitto lancio di lacrimogeni e il denso fumo di gas ha provocato la morte dei due bambini. La polizia per ora non ha rilasciato alcuna dichiarazione in proposito.

### Incontro dei responsabili esteri del PCI e della SPD

ROMA — Il compagno Antonio Rubini, membro del Comitato centrale del PCI e responsabile della sezione Esteri, si è incontrato a Francoforte con il responsabile dell'Ufficio Internazionale della SPD (Partito socialdemocratico tedesco), Karlhan Voigt.

Le questioni, di comune interesse del PCI e della SPD, degli euromissili e dei negoziati in corso a Ginevra e i problemi che stanno di fronte alle forze della sinistra nell'Europa occidentale hanno costituito gli argomenti principali del cordiale colloquio.

### Nell'interno

#### Scioperi e presidi per i contratti

Nessuna tregua. Metallmeccanici, edili, tessili, alimentari sono ancora protagonisti di scioperi, manifestazioni, presidi per il rinnovo dei contratti. La Confindustria aiutata dal governo, incapace di fare rispettare gli accordi del 22 gennaio sul costo del lavoro, insiste nei suoi veti politici. Oggi a Milano, sempre per il contratto — mentre si blocca per un'ora l'intero sistema dei trasporti — scendono in piazza i lavoratori del trasporto merci: parlierà Da Carlini. SERVIZIO A PAG. 2

#### In Cile la repressione non blocca la protesta

Si apre in Cile una settimana forse decisiva per gli ulteriori sviluppi della protesta contro la dittatura militare. Pinochet ha fatto annunciare nuove misure repressive, minaccia l'arresto e l'espulsione immediata di comunisti e sindacalisti, ha imposto la legge militare nelle miniere, ha fatto richiamare la stampa al «rispetto dell'autocensura». Ma la protesta non si ferma, i minatori continuano la loro lotta. Tuttavia non possono proseguire da soli: si sta così lavorando ad allargare il movimento ad altre categorie. Un «comitato multisetoriale» è in fase di costituzione; sono previste agitazioni degli studenti e dei camionisti. E intanto, con la morte di un giovane ferito, sono salite a cinque le vittime. A PAGINA 6

#### Al vertice CEE passa la linea Kohl-Thatcher

Si è concluso ieri, con l'affermazione di una linea restrittiva di tagli al bilancio e di economie, voluta dal cancelliere tedesco Kohl e dal premier inglese Thatcher, il vertice dei capi di Stato e di governo della CEE a Stoccarda. Il negoziato continuerà nei prossimi mesi in sedute speciali del Consiglio della CEE, che dovranno determinare l'entità delle risorse di cui la Comunità ha bisogno, il modo come trovarle e i tagli alle spese. In queste condizioni sembra assai difficile che la Comunità possa prendere lo slancio necessario a dar vita a nuove politiche per uscire dalla recessione. Fanfani tuttavia è soddisfatto: con un articolo nella traduzione in italiano è riuscito ad ottenere in ombra non a scuse, ma a un accordo di aver imposto l'aumento delle risorse comunitarie. A PAGINA 7

#### Coppa Italia ipotecata: Verona batte Juve 2-0

Anche la Coppa Italia sembra stregata per la Juve. Il Verona ha infatti messo sotto i bianconeri con un secco 2-0, risultato difficilmente ribaltabile mercoledì sera a Torino nella gara di ritorno. Le mani sulla Coppa Italia le ha messe dunque il Verona, che in caso di vittoria finale si è aperto la strada alla Coppa dello Coppa, un traguardo europeo di grande prestigio. I gol del successo gialloblù sono stati firmati da Penzo e Volpatti. In splendida serata anche Dirceu. Completamente in ombra sono invece i bianconeri. NELLO SPORT

Rotta per la prima volta la tregua elettorale

# Sciopera il trasporto merci A Milano la marcia dei TIR

Si fermano per un'ora i servizi pubblici (treni e aerei per quindici minuti)

ROMA — Le manifestazioni elettorali, in questa ultima settimana che precede il voto, si intrecciano, da oggi, con le manifestazioni sindacali. CGIL, CISL e UIL, per la prima volta, sono costrette a non rispettare le tradizionali regole di «tregua». Sono annunciati presidi e manifestazioni di metalmeccanici, tessili (nella giornata di giovedì), edili, alimentari. Non ci sono solo le categorie dell'industria imbrogliate da un governo che non riesce a far rispettare alla Confindustria il famoso accordo del 22 gennaio.

Oggi Milano sarà teatro di una manifestazione di lavoratori addetti al trasporto merci, provenienti da tutta Italia. Si prevede una vera e propria marcia dei TIR: partirà Lucio De Carlini. Anche loro attendono da 1 anno e mezzo il rinnovo del contratto. Tutti gli scali marittimi saranno bloccati per 24 ore. L'intero sistema dei trasporti, in segno di solidarietà, si fermerà per un'ora (solo treni ed aerei per 15 minuti).

È una ondata di agitazioni come mai si è vista, così a ridosso delle elezioni. Perché? Qualche osservatore esterno potrebbe supporre un'improvvisa edizione della «crisi-

di trasmissione» fra la sinistra politica e tutte e tre le grandi federazioni dei lavoratori.

Il fatto è che in questi giorni si tenta di dare un colpo mortale all'intero movimento sindacale non rinnovando — dopo lunghi mesi di trattative — i contratti. Coloro che all'interno della coalizione governativa — come Scotti, come i ministri socialisti — hanno tentato di far rispettare gli impegni presi il 22 gennaio, sono stati sconfitti. Ha prevalso la volontà di rinviare e anche questa vicenda dovrebbe parlar chiaro a chi insiste nel riproporre, dopo le elezioni, una nuova copia del pentapartito.

Esistono i «massimalisti» dell'orario di lavoro? Nelle ultime settimane le FLM — che proprio oggi riunirà il proprio Comitato direttivo — ha proposto, «deroghe», «compromessi», parziali e temporanee «monetizzazioni». Ma tutto è stato inutile. I capi della Federmecanica, incuranti degli esiti pericolosi a cui può portare, per la stessa produttività aziendale la distruzione di moderne relazioni industriali, hanno insistito in una linea avventurata, tutta politica. Non tutti gli imprenditori la condividono, come testimoniano le centinaia di

precontratti firmati dai tessili.

L'accordo del 22 gennaio — ha ricordato ancora ieri Bruno Trentin al GRI — «prevede una riduzione determinata degli orari. Noi crediamo che i contratti debbano applicare quell'impegno, anche perché la riduzione dell'orario può certamente aiutare, almeno nelle situazioni più difficili, a ridurre il numero dei cassintegrati». E così nelle trattative si è proposto ad esempio di far confluire una parte degli occupati in aziende a lavoro a tempo, di un rinvio sia pure parziale dei cassintegrati, ridistribuzione, appunto, orari e lavoro. È un errore. Una velleità? Eppure i cassintegrati hanno ancora la tessera sindacale, hanno ancora il diritto di essere tutelati, come gli occupati. Oppure li si vorrebbe espellere anche dal sindacato dopo averli cacciati dal processo produttivo?

Sono «obli» tutti quei quali è ancora possibile trovare soluzioni che ci facciano andare ancora più avanti, per dare risposta all'esigenza della città. Se ciò non sarà sufficiente, se sarà necessario, potranno essere altre le occasioni per decidere il futuro politico di Rimini, non ultimo il giudizio degli elettori.

I socialisti, in un loro comunicato, precisano di non rinunciare agli impegni di governo assunti. Il segretario del PSI, Renato Capacci, afferma: «Serve una risposta politica ad una sentenza che a nostro avviso ha un chiaro sapore elettorale. Dobbiamo uscire da questa situazione con la sinistra ancora in grado di governare la città; una sentenza che se offre un quadro di governo più adeguato rispetto a coloro che invece puntano a creare un clima di ingovernabilità».

Le sinistre, dunque, propongono continuità nell'azione di governo e respingono la manovra della DC, tutt'esse a strumentalizzare l'innata sentenza dei giudici riminesi.

Bruno Ugolini

Decisione dopo l'ingiusta sentenza

## «Crisi guidata» della Giunta PCI-PSI di Rimini

responsabile manovra. Senza l'approvazione del bilancio, infatti, alla guida del Comune si instaurerebbe un commissariato prefettizio.

Intanto il nostro partito ha instaurato con l'opinione pubblica, un dibattito sereno e capillare. Numerosissime le manifestazioni di solidarietà, di stima nei confronti dei compagni condannati. Tra l'altro hanno preso posizione anche CGIL, UIL, FLM. «La sentenza — affermano i sindacati — colpisce il governo democratico della città in un momento di pesanti crisi aziendali e occupazionali che potrebbe essere aggravato da una eventuale paralisi della locale Amministrazione».

Dice il compagno Nando Piccari, segretario della Federazione comunista riminese: «Ora ci sottoporremo ad un altro giudizio, un giudizio che in questo momento ci interessa particolarmente, quello degli elettori. Col voto del 26 e 27 giugno a Rimini chiediamo anche una valutazione su questa maggioranza, sul nostro partito. Aspettiamo il risultato di domenica, lo chiediamo, perché sappiamo di avere i titoli per poterlo fare. Subito dopo andremo in consiglio comunale e di lì affronteremo un ampio dibattito. Ma vogliamo arrivare a quella scadenza sapendo ciò che pensa l'opinione pubblica del nostro operato. Rilanciamo quindi la sfida che ci è stata fatta. La

gente deve sapere che noi siamo affatto ripiegati in noi stessi, timorosi, titubanti. È nel Consiglio comunale che intendiamo trovare soluzioni che ci facciano andare ancora più avanti, per dare risposta all'esigenza della città. Se ciò non sarà sufficiente, se sarà necessario, potranno essere altre le occasioni per decidere il futuro politico di Rimini, non ultimo il giudizio degli elettori.

I socialisti, in un loro comunicato, precisano di non rinunciare agli impegni di governo assunti. Il segretario del PSI, Renato Capacci, afferma: «Serve una risposta politica ad una sentenza che a nostro avviso ha un chiaro sapore elettorale. Dobbiamo uscire da questa situazione con la sinistra ancora in grado di governare la città; una sentenza che se offre un quadro di governo più adeguato rispetto a coloro che invece puntano a creare un clima di ingovernabilità».

Le sinistre, dunque, propongono continuità nell'azione di governo e respingono la manovra della DC, tutt'esse a strumentalizzare l'innata sentenza dei giudici riminesi.

Onide Donati

## «L'alternativa» di De Mita

Nel confronto televisivo di ieri sera con il compagno Berlinguer, il segretario della DC ha calorosamente sostenuto che il suo partito — finalmente rinnovato e aperto — non è più pregiudizialmente ideologico contro il PCI e quindi è disponibile all'alternativa. Grazie alla «nuova DC», insomma, il sistema politico italiano, bloccato da più decenni dalla discriminazione anticomunista, si sarebbe finalmente sbloccato a senso democratico.

Robbene, proprio in queste ultime quarantotto ore, è apparso su alcuni settimanali una pagina pubblicitaria della «nuova DC» che dice: «C'è un'Italia che non si fida dell'alternativa del PCI. Dopodiché, con punti interrogativi retorici che soltanto nascondono punti affermativi, si scrive che l'alternativa del PCI è: 1) al sistema democratico; 2) alla libertà; 3) alla pace; 4) all'Occidente».

Insomma, quando si va a dunque e avanza concretamente la possibilità di un'alternativa alla DC, l'onorevole De Mita sforna gli stessi, identici argomenti (e manifesti) degli anni di Scelba. Esageriamo? Ci si dica qual è la differenza. E siccome non crediamo che una spiegazione possa venire dagli autori dei fogli propagandistici della DC, speriamo che questa alternativa demitiana ci venga spiegata dagli estimatori «laici e moderni della nuova» DC.

## Vota DC il console USA

BARI — Inammissibile intervento di carattere elettorale del console USA a Napoli, John Silva, che sabato al termine di una visita in Puglia, ha pensato bene di tenere una conferenza stampa in cui si è lasciato andare ad affermazioni e giudizi a dir poco lesivi dell'autonomia del nostro Paese. Cosa abbia detto è facilmente intuibile: a Silva e agli americani va bene la proposta centrista di De Mita che è considerato uomo di grande personalità politica. Berlinguer sarebbe invece ancora troppo vicino a Mosca. Sono gli scontri tra Craxi e De Mita a rendere più interessante la vita politica italiana.

Per questo splendoro l'occasione è stata offerta dalla DC che in puro stile anni 50 ha ospitato il console nella propria sede regionale a Bari e gli ha dato la possibilità di lanciare i suoi proclami peraltro non richiesti da nessuno.

La sede scelta e le cose dette, ha dichiarato Massimo D'Alema segretario regionale del PCI in Puglia, costituiscono una manifestazione di arroganza tanto più grave a così pochi giorni dal voto da poter turbare lo sereno svolgimento degli ultimi giorni di campagna elettorale. Gli elettori sapranno comunque valutare, ha detto D'Alema, il significato di un'iniziativa come questa e tener presente che il sostegno USA va alla DC, il partito che in questi anni ha fatto gli interessi americani e non quelli nazionali.

Dalla prima

forze in campo sono ormai chiarissime. Così come sono nette le possibili soluzioni del dopo voto. O vince il De Mita che sogna il Quarantotto e lo scelsimo, o vince la prospettiva di un'alternativa democratica al dominio della DC. Sono queste le uniche porte aperte. Attraverso una delle due, necessariamente, dovrà passare la politica italiana dopo il 27 giugno.

È il patto triennale indicato da Craxi? «Questa proposta — ha detto ancora Berlinguer — garantirebbe ancor meno di prima l'auspicata stabilità politica, se già al semplice annuncio si è scatenata una serie di risposte polemiche da parte della DC, del PSDI, del PRI e del PSL. Polemiche che se le elezioni andranno male, lui lascerà il vertice socialista) aperta evidenza, la rottura ad ogni costo verso i socialisti, e che lo fa su esplicita richiesta di quella nuova destra a cui De Mita ha evidentemente «promesso di affidare la DC».

E come si può pensare di stringere un patto di ferro con un partito in affetto? Il segretario del PSI (che ieri tra l'altro ha annunciato che se le elezioni gli andranno male, lui lascerà il vertice socialista) aperta evidenza, i tentativi in una impossibile risoluzione del contratto DC-Confindustria per «fine locazio-

Dalla prima

Sicilia in base atomica e contro l'installazione dei missili a Comiso;

Il vicepresidente della mafia dei suoi trafficanti, del suo delitto orrendo, ultimo del quale il vile assassino del capitano D'Aleo e del carabinieri Bommarito e Morici a Montebello.

Il fare della Sicilia una regione veramente progredita, moderna, democratica nella quale tutti i suoi figli possano lavorare e vivere serenamente, liberati dall'incubo della distruzione atomica, dell'imperveranza di cosche criminali, della compressione e oppressione operata da un soffocante e onnipotente sistema di potere.

Più di ogni altro i siciliani hanno loro dirette ragioni per respingere la prospettiva di ricostruzione, delle elezioni del 27 giugno, un governo identico a quello precedente, come viene proposto da tutti i partiti che hanno così mal governato negli ultimi anni. Se si rifacesse quel governo, la mafia potrebbe continuare a dettare la sua legge in Sicilia. Si sono infatti succeduti, fino a questi giorni, due grandi scandali, scandalo di Berlinguer e al processo contro gli imputati per l'uccisione del capitano dei CC, Basile, vergognosi tentativi di minimizzare la crescente gravità della situazione, e tutto ciò solo per negare la realtà, la grande realtà di questo ricambio radicale del personale politico siciliano e razionale.

A dare le dichiarazioni dei dirigenti della DC, ha detto Berlinguer — di quei dirigenti siciliani tra i quali ritroviamo i vecchi padroni degli appalti come «L'Espresso», «L'Unità» e «L'Avvenire» come «voti nuovi» e fattori del rinnovamento, a Palermo non esisterebbe nemmeno lo stesso maggior partito di massa. E ad ascoltare queste cose, viene un moto di disgiu-

giuria popolare che ha assolto gli imputati per il delitto Basile, n.d.r.). Ricordiamo queste cose, ha detto il segretario del PCI, perché sentiamo che questo forse impedirebbe una svolta in questa lotta difficile, e riteniamo che questa sia una ragione inoppugnabile perché i siciliani non votino per la DC, ma per quei partiti che con decisione di volere tornare a governare.

Non sono i problemi della lotta contro i poteri criminali, ma anche i problemi del lavoro e dello sviluppo economico e sociale vengono ignorati dalle forze che hanno finora governato.

Berlinguer ha ricordato che ha detto che la linea di politica economica perseguita dalla Confindustria e dai gruppi industriali e finanziari più potenti nel nostro paese, e fatta propria dalla «nuova DC» di De Mita, taglia fuori ed emargina di necessità la Sicilia e il Mezzogiorno. Se quegli indicatori prevalevano, non c'è dubbio che, ancora per lunghi anni, le regioni meridionali del Paese sarebbero condannate al sottosviluppo e alla emarginazione, perché investimenti e risorse verrebbero piegati a servire esclusivamente gli interessi dei grandi gruppi industriali del Nord.

Il segretario del PCI ha analizzato i termini delle politiche anti-inflazionistiche da preferite da quei gruppi: il loro frutto sarebbe un aumento intollerabile della disoccupazione e un inasprimento della pressione fiscale in una sola direzione, quella dei lavoratori che già ne sopportano il peso maggiore. Ma la linea della DC della Confindustria non c'è speranza per

Dalla prima

«La nuova camorra del Cirillo non è del tutto sufficiente», dice Bassolino — e ci sono altri clan, quelli rivali, praticamente intatti. Si è arrestato il sindaco di Sant'Antonio Abate, si ricerca l'assessore provinciale socialista democristiano Lamacca. Tutto questo va bene, ma occorre colpire più in alto».

Il dirigente comunista attacca il grande sistema di potere democristiano che ha permesso, nel Mezzogiorno, il crescere e il rafforzarsi della delinquenza organizzata. Chiede

Dalla prima

con un assegno di 39 milioni incassato dalla moglie di Teardo, Isabella Schmid, da Antonio Viora, titolare in società con Niccolò Buongiorno di una catena di night, oltre che protagonista di iniziative immobiliari; c'è poi il ruolo svolto dalla società «Atex International» come «voci nuovi» e fattori del rinnovamento, a Palermo non esisterebbe nemmeno lo stesso maggior partito di massa. E ad ascoltare queste cose, viene un moto di disgiu-

Dalla prima

nell'arco degli ultimi secoli. Le esperienze dolorose della storia hanno acuito la nostra sensibilità nei confronti dei fondamentali diritti dell'uomo e della nazione: particolarmente del diritto alla libertà, all'essere sovrano, al rispetto della libertà di coscienza e di religione, dei diritti del lavoro umano.

L'omelia di ieri ha rappresentato il punto più elevato di un messaggio politico con il quale il capo della Chiesa cattolica sembra volere fare propria l'esperienza polacca degli ultimi tre anni, una scelta che di fronte al potere politico, non soltanto emargina Solidarnosc, ma nominata esplicitamente dal Papa negli 11 discorsi e omelie sin qui pronunciati, ma pone in una posizione delicata lo stesso primate Giampì, il quale dopo la partenza dovrà gestire un programma di sicurezza più globale di quello da lui sino ad oggi prospettato.

La coerenza della scelta del Papa si è espressa nelle diverse omelie, a partire da quella

Ennio Elena

# De Mita invoca un 1948

Ma molti suoi compagni di partito appaiono adesso schierati su posizioni un po' diverse. L'altro giorno Ruffolo, De Michela e Formica, rovesciando accuse micidiali sul partito di De Mita (tentato dal golpe e protettore della malavita), avevano lasciato capire che, per loro la massa di Craxi era solo un modo per stanare la DC. Ieri, più sommessamente, lo ha ripetuto il vice di Craxi, Valdo Spini: «La DC — ha detto — vuole l'accordo coi socialisti subalterni. Allora noi avremo la forza di ribaltare questa impostazione e di imporre il nostro programma sociale ed economico (che è ben diverso da quello democristiano) o proseguire la nostra battaglia di opposizione».

Insomma, ai patti con la DC che non siano semplici dichiarazioni di resa non ci crede più nessuno. Soprattutto perché non ci crede De Mita, il quale ogni giorno ripete agli alleati: «In ginocchio o niente. E così anche la sortita di Spadolini, che

l'altro giorno aveva provato a ricalcare le orme di Craxi proponendo alla DC l'asse a due con i repubblicani, è caduta nel vuoto. De Mita neanche gli ha risposto, evidentemente considerando definitiva la sua dichiarazione di quelcune giorni fa, quando disse: il bottino non lo partiamo con nessuno. Lungo invece ha preso in giro il leader repubblicano, e gli ha detto che le sue mosse sono «spesse», esattamente come quelle di Craxi. Bisogna dire che una campagna elettorale che era iniziata con tutti che dicevano: «stavo bisogna parlare di programmi», è diventata un'altra cosa. A pochi giorni dal voto quasi nessuno più ha il coraggio di parlare di programmi, perché il fatto è che il partito di Craxi ha fatto alla conclusione che, comunque, con la DC non si può governare.

Di programmi ha invece parlato il nostro leader democristiano, in un comizio ad Aversa. Napolitano ha contestato duramente la linea economica di De Mita

Piero Sansonetti

## Berlinguer in Sicilia

giorno popolare che ha assolto gli imputati per il delitto Basile, n.d.r.). Ricordiamo queste cose, ha detto il segretario del PCI, perché sentiamo che questo forse impedirebbe una svolta in questa lotta difficile, e riteniamo che questa sia una ragione inoppugnabile perché i siciliani non votino per la DC, ma per quei partiti che con decisione di volere tornare a governare.

Non sono i problemi della lotta contro i poteri criminali, ma anche i problemi del lavoro e dello sviluppo economico e sociale vengono ignorati dalle forze che hanno finora governato.

Berlinguer ha ricordato che ha detto che la linea di politica economica perseguita dalla Confindustria e dai gruppi industriali e finanziari più potenti nel nostro paese, e fatta propria dalla «nuova DC» di De Mita, taglia fuori ed emargina di necessità la Sicilia e il Mezzogiorno. Se quegli indicatori prevalevano, non c'è dubbio che, ancora per lunghi anni, le regioni meridionali del Paese sarebbero condannate al sottosviluppo e alla emarginazione, perché investimenti e risorse verrebbero piegati a servire esclusivamente gli interessi dei grandi gruppi industriali del Nord.

Il segretario del PCI ha analizzato i termini delle politiche anti-inflazionistiche da preferite da quei gruppi: il loro frutto sarebbe un aumento intollerabile della disoccupazione e un inasprimento della pressione fiscale in una sola direzione, quella dei lavoratori che già ne sopportano il peso maggiore. Ma la linea della DC della Confindustria non c'è speranza per

Dalla prima

combattuto e combatteremo con ogni energia. Domandiamo: perché non parla? Perché non dice quel che sa, prima che qualcuno dei suoi amici glielo dica? Perché non parla la bocca? Dica la verità su vicende come quella del sequestro Cirillo, sulla trattativa fra lui, brigatisti, uomini della DC e apparati dello Stato. Svela i suoi rapporti con esponenti politici e pezzi del sistema di potere democristiano.

«È importante — conclude Bassolino — che magistratura e polizia facciano il loro dovere per sanzionare la stabilizzazione, cioè sulla possibilità di revocare in tempi brevi lo stato di guerra».

La questione di dove e quando Lech Walesa incontrerà il Papa non è stata ancora chiarita. Sabato mattina Walesa aveva fatto annunciare ai giornalisti che sarebbe partito da Danzica per Cretschow a mezzogiorno. In realtà ieri, domenica, nel pomeriggio era ancora nella sua camera accanto al telefono in attesa di una convocazione dell'episcopato. Forse l'udienza avrà luogo oggi a Pannon, dove il Papa si recherà questa mattina prima di raggiungere nel pomeriggio Katowice e rientrare in serata a Cretschow. O forse a Cracovia, in uno degli ultimi due giorni di permanenza del pontefice in Polonia. Rappresenta Walesa ha dichiarato: «In quanto figlio fedele della Chiesa, attendo le disposizioni».

Ugo Baduel

## Giovani in piazza

che si faccia luce su vicende tuttora oscure: la liberazione di Ciro Cirillo, la trattativa nel carcere di Ascoli Piceno, la morte di Aldo Semerari. Poi, riprende: «Cuto è un nostro nemico, uno dei nostri più grandi avversari, che abbiamo

combattuto e combatteremo con ogni energia. Domandiamo: perché non parla? Perché non dice quel che sa, prima che qualcuno dei suoi amici glielo dica? Perché non parla la bocca? Dica la verità su vicende come quella del sequestro Cirillo, sulla trattativa fra lui, brigatisti, uomini della DC e apparati dello Stato. Svela i suoi rapporti con esponenti politici e pezzi del sistema di potere democristiano.

«È importante — conclude Bassolino — che magistratura e polizia facciano il loro dovere per sanzionare la stabilizzazione, cioè sulla possibilità di revocare in tempi brevi lo stato di guerra».

La questione di dove e quando Lech Walesa incontrerà il Papa non è stata ancora chiarita. Sabato mattina Walesa aveva fatto annunciare ai giornalisti che sarebbe partito da Danzica per Cretschow a mezzogiorno. In realtà ieri, domenica, nel pomeriggio era ancora nella sua camera accanto al telefono in attesa di una convocazione dell'episcopato. Forse l'udienza avrà luogo oggi a Pannon, dove il Papa si recherà questa mattina prima di raggiungere nel pomeriggio Katowice e rientrare in serata a Cretschow. O forse a Cracovia, in uno degli ultimi due giorni di permanenza del pontefice in Polonia. Rappresenta Walesa ha dichiarato: «In quanto figlio fedele della Chiesa, attendo le disposizioni».

Federico Garamiccia

## Savona

è proprio riciclaggio delle tangenti e dei profitti illeciti raccolti in Liguria.

Particolarmente delicato l'interrogatorio circa il ruolo che può aver svolto Roberto Bordini, segretario della Democrazia socialista di Savona. Il suo arresto è sicuramente destinato ad acuire la tensione già altissima nel Psi in Liguria. Proprio l'altro ie-

esitato a definire l'ex presidente della Regione e altri arrestati come «prigionieri politici», lanciando accuse violente all'operato della magistratura invitando gli inquirenti a mettere immediatamente in libertà i socialisti sotto accusa. Un intervento che aveva raccolto applausi ma anche silenzi perplessi. Sul palco degli oratori, gli on. Accame e Santi e il segretario provinciale Genova Merchio, candidato alla Camera, non avevano applaudito e anche Ugo Intini, direttore dell'Avanti! e capoluogo in

## Il Papa

giornalisti in tanti luoghi e in tanti modi, non cessi sulla terra polacca.

Affrontando il problema della condizione giovanile, Giovanni Paolo II ha dichiarato di conoscere «le vostre sofferenze, la vostra difficile giovinezza, il senso di ingiustizia e di umiliazione, la mancanza di prospettive per il futuro tanto spesso sentita, forse le tentazioni di fuga in qualche altro mondo. Anche se non sono tra voi ogni giorno, tuttavia, porto nel cuore una grande sollecitudine, una grande, enorme sollecitudine. Una sollecitudine per voi. E proprio perché da voi dipende il domani».

Reazioni dirette del potere politico a queste impegnate prese di posizione non si sono ancora avute. Il portavoce Jerzy Urban ha ieri pomeriggio affermato che «il governo non commenta i testi delle omelie del Papa». In una dichiarazione rilasciata all'inizio dell'incontro con i giornalisti, Urban

Dalla prima

ha voluto però precisare che la visita del Papa non cambierà il corso che stiamo seguendo. Il governo sempre consoliderà lo stato socialista in Polonia sulla base dei principi del socialismo. Continueremo la linea di politica estera basata sulla stretta alleanza con i nostri vicini e amici. Svilupperemo il rinnovamento socialista sulla base dei principi della Costituzione che fissano tra l'altro la separazione tra Stato e Chiesa, e nello stesso tempo cercheremo di sviluppare i rapporti con la Chiesa».

Nella sua dichiarazione il portavoce del governo ha deplorato i tentativi di dare accenti politici alle cerimonie religiose e a quelli di provocare manifestazioni politiche dopo le messe, come è avvenuto a Varsavia e a Cretschow. Dopo aver sottolineato il carattere prettamente minoritario di tali fatti, Urban ha detto che il governo conta su un'azione politica energica da parte della Chiesa di modo che, ca ultime tappe della visita corrispondano ai principi fissati di comune accordo dalle due parti. Il ripetersi di tali eventi — egli ha

Romolo Caccavale

Diario davanti alla TV

## Quando un «feccia a feccia»?

Se non fosse per via del regista istruttore quest'ultima settimana della campagna elettorale potrebbe essere sicuramente la più interessante: sarebbe organizzare alcuni «Feccia a feccia» televisivi fra i personaggi coinvolti nella grande retata contro la camorra. Immagina che serate davanti al video vedendo, appunto, «feccia a feccia». Pasquale Barra soprannominato «O' animale», camorrista pentito con il sindaco democristiano di Sant'Antonio Abate Moderatore potrebbe essere Antonio Gava, del quale il sindaco è un grande elettore. Roba che quello che abbiamo sin qui visto e sentito impallidisce.

Quale indice di ascolto e di gradimento potrebbe avere un «feccia a feccia» tra «O' animale», o l'altro camorrista pentito, Giovanni Pandico, e l'avvocato Francesco Cangemi, democristiano, moderatore e direttore di sceglie Cangemi potrebbe approfittare dell'occasione per leggere ai telespettatori la prefazione scritta al libro del grande capo della camorra, Raffaele Cutolo, intitolato: «Poesie e pensieri».

Più difficile sarebbe realizzare un «feccia a feccia» tra uno dei pentiti e Salvatore La Marca, socialdemocratico, ex sindaco di Ottaviano (il paese di Cutolo) e attualmente assessore alla Provincia di Napoli. Più difficile perché La Marca, che orgogliosamente afferma: «In tutta la storia del mio partito sono il candidato più eletto d'Italia», è latitante. Ma

con i mezzi moderni di cui dispone la televisione si potrebbe tentare di organizzare il «feccia a feccia» anche a distanza: «O' animale» in studio e Salvatore La Marca nel suo rifugio.

La serata più appassionante quella del «feccia a feccia» tra l'alto dirigente da che trattò con la camorra la liberazione di Ciriolo e un dei camorristi pentiti. Per un riguardo dovuto al suo rango l'alto dirigente democristiano potrebbe essere ripreso di spalle. Basterebbe, ogni tanto, fare apparire lo scritto in sovrimpressione: «Questo è il dirigente della DC che ha trattato con la camorra la liberazione di Ciriolo». Lo spettacolo sarebbe assicurato. Peccato che il segreto istruttorio impedisca queste iniziative. «Feccia a feccia» ci saranno, ma solo alla presenza dei magistrati e degli avvocati. Saranno comunque ugualmente istruttorie per capire che cosa significa «sistema di potere» (e non solo so).

E invece. E invece dobbiamo rassegnarci a «Lite continua» può essere definito il cosiddetto «dibattito» fra i partiti della ex maggioranza. Sentiti i giornali radio e i telegiornali: non c'è né uno che vada d'accordo con l'altro. De Mita polemizza con Craxi, Craxi con De Mita, Spadolini, Zanone, Longo con tutti e due, «tu uoi l'asse preferenziale», «noi non vogliamo essere subordinati», «tu uoi fare fuori». Ieri mattina nel GR2 delle 7.30, Fernando Mastullo ha detto fra l'

# Taccuino elettorale

di Maurizio Ferrara

## □ Epochè o non epochè?

Pronunciandomi giorni fa (in Ciaciarra) contro l'astensionismo ho esitato un attimo, pensando: «Oddio, chi dirà Ronchey?». Mi era d'un lampo tornata alla mente una sua ultima, nobilitante, definizione: «Astensionismo, versione politica moderna della "epochè", o sospensione del giudizio da parte del saggio, secondo l'antica scuola scettica». Stavo per entrare in crisi, stracciare gli appunti e gridare: «Ciaciarri State saggi. È il momento dell'epochè». Poi lo sguardo m'è caduto sugli appunti. Ho letto: «Inflazione, 16% / «Dollaro Williamsburg, più 1500. E Fantani se la ride» / «Lagorio: manovre militari meridionali contro supposta invasione Gheddafi» / «Carli: blocciamo i salari. Ho innalzato gli occhi al cielo, e mi è apparsa una grande scritta lampeggiante: «E tu, disgraziato, vorresti sospendere il giudizio su questi orrori?». Umiliato e folgorato, ho urlato: «Ma che "epochè" è "epochè"?». «Votate e fate votare Partito Comunista Italiano». Sono sicuro che Carneade di Cirene (non so Ronchey) mi avrà perdonato.

## □ Speranza ultima dea

Discendendo, trafelato, da un palco elettorale eretto in una amena località dei Castelli romani, un vecchio compagno mi ha chiesto: «Ma secondo te, esistono democristiani buoni?». Leggermente esitando ho risposto: «Beh, sì». Un po' insospetrito il vecchio compagno ha insistito: «E se ne incontro uno, che gli devo dire?». Stavo ruminando una risposta, quando è intervenuto il segretario di sezione, giovane, digli quello che ti pare. Ma diglielo, se è buono davvero capirà». Bravo proprio quel giovane segretario di sezione. Mai perdere la speranza.

## □ Indovina chi paga a cena

(Dal Tempo di Roma) «I candidati alla Camera per la Dc Rolando Rocchi e Pielich hanno offerto l'altra sera una cena a una sessantina di amici, professionisti ed esponenti di vari gruppi sociali che hanno promesso di votare per loro». Mangiando si impera.

## □ Top secret

Il candidato (dc) Annesse ha pubblicato il

seguito avviso a pagamento sul Tempo: «Decidi DC e scegli gli uomini. Chi vuole conoscermi oggi e chi vuole ritrovarmi domani telefoni al n. (06) 77.61.94». Si garantisce che il predetto numero telefonico non è controllato.

## □ De christianis electoribus

Il card. Poletti, intervenendo (o interferendo?) nella campagna elettorale, ha restaurato la categoria degli «elettori cristiani». Che si sapesse, gli unici legittimati a tale titolo sono i cardinali, i quali, eleggono il Vicario di Cristo e, quindi, a buon diritto possono dirsi «elettori cristiani». Tutti gli altri elettori (che in maggioranza assoluta non sono cardinali) sono — a nostro sommo parere, e a norma di legge — «elettori italiani». Anche quei poveracci ai quali, per ordine del noto rinnovatore De Mita (e forse del cardinale Poletti, malgrado i parroci leccesi) toccherebbe votare il senatore Claudio Vitalone anche se non lo vogliono.

## □ Problematica

«L'unità delle sinistre è buona — mi sentiva Romano, genovese riempendo il bicchiere —. «Buonissima». Pausa di riflessione. «Ma se il socialista non ci sta? Come Santarelli?». Pausa di riflessione. «Beh, Bisogna discutere, argomentare, dimostrare. Polemizzare. Ma con misura». Voce dal fondo della tavola: «Ma se poi vogliono il sindaco, sennò rompono la giunta? Come a Marino?». Pausa di riflessione. «Beh, Discutiamo ancora, trattiamo, controproponiamo. Avete visto: Bari, Reggio Calabria...». Altra voce dal fondo: «Ma se si mettono con questo De Mita?». Pausa di riflessione: «Polemizzeremo. Splegheremo che governare con la Dc o con il Pci non è la stessa cosa». Coro generale: «Giusto». Voce dal fondo: «Però sò doppo». Altra voce: «Sò come er gatto de Trilussa». «E cioè?». Voce: «Diceva "Fò er socialista quanto sto a diggiuno / ma quando magno sò conservatore"». Risposta: «Ehm...Ehm...».

# L'industria non dà deleghe alla DC di De Mita

### Gli orientamenti e le scelte nel mondo dell'economia, della finanza e del «management» alla vigilia del voto

MILANO — «Ti ho ascoltato ieri sera in piazza del Duomo», telefona un grande industriale a Massimo Riva, il noto commentatore di «Repubblica». Candidato indipendente nelle liste del Pci, Riva è reduce da un grosso exploit. Ha aperto il comizio milanese di Enrico Berlinguer. L'industriale lo complimenta. «Hai attaccato duro la Dc. Bene. Però io penso a cosa succederà nel 1984 in questo Paese. I costi della finanza pubblica arriveranno a livelli catastrofici. E allora, o si lascia andar tutto allo sfascio completo, oppure si dovrà necessariamente cercare un'intesa generale per salvare l'economia». La galassia milanese dell'economia, della finanza, del

«management», delle professioni qualificate, sembra non farsi contagiare dalla febbre elettorale. Più dei volantinisti di propaganda, presta attenzione alle quotazioni del dollaro, agli indici di borsa, all'andamento delle esportazioni. I suoi comportamenti alle urne li regola su questi dati. Non si estranea però dalla politica. Al contrario. Mai come in una fase allarmante e difficile come l'attuale si rende conto di quanto le scelte politiche siano importanti per le sorti dell'economia.

## Rigore

C'è qui una sensazione di diffusa incertezza, di cautela, di riflessivi sop-pesamenti.



Contrattazioni alla Borsa di Milano.

Ecco il punto: quali scelte? De Mita e Mazzotta si sono buttati a corteggiare la borghesia milanese con entusiasmo persino eccessivo. Molti rifiutano o non apprezzano un abbraccio così soffocante. I capi de parlano di rigore e di sacrifici in un modo che sa tanto di crociata antisindacale e antioperaia. La prospettiva centrista assume i contorni di una restaurazione autoritaria. «L'industria e la finanza milanese — dice Eugenio Feggio, candidato al Parlamento, neo-presidente della Triennale — chiedono un governo efficiente, capace di decidere, e di decidere in fretta. Ma, e qui sta l'errore di De Mita, non pensano certo, nelle loro componenti principali, a una

svolta a destra. Siamo di fronte a indici drammatici di crisi della produzione. Non può esserci misura antiflazionistica di qualche efficacia se non si accompagna una ripresa dello sviluppo. E si può puntare alla ripresa deprimendo ulteriormente i consumi interni, creando un altro milione di disoccupati? Ecco perché troviamo attenti e interessati per la linea di politica economica del Pci.

## Il dollaro

Elio Querolli conosce bene il polso della città. Quello di vice-sindaco è un punto strategico della galassia milanese. «Milano ha in preva-

lenza una borghesia laica, con il culto della serietà, dell'efficienza. Sa misurare, ad esempio, la distanza che corre a favore dell'amministrazione di sinistra da quelle passate del centrismo o del centro-sinistra. Sa capire il significato delle nostre posizioni internazionali, raffrontabili a quelle dei liberali americani, del socialdemocratico tedesco. La svolta a destra imposta da Reagan comporta in prospettiva tragici rischi di guerra, e nell'immediato il rovinoso rialzo del dollaro. Io mi sento chiedere spesso perché non si è firmato ancora l'accordo per il gas sovietico. Se c'è un pezzo su cui la pensano allo stesso modo c'è l'artigiano della Brianza e il capo di una

grande impresa, è che l'economia milanese ha bisogno della distensione e dell'indipendenza dal dollaro.

Ma allora, la galassia è insensibile all'effetto Carli, al richiamo di Spadolini, all'onda lunga dei socialisti? Le ricette di stampo thatcheriano dell'ex governatore della Banca d'Italia non incontrano molti favori. Sostiene Massimo Riva: «Se alcuni settori della borghesia milanese operano una cauta e diffidente apertura alla "nuova" Dc, a bandiera premiante non è certo Carli. Tutti ricordano che è stato un uomo "bon a tout faire" per la Dc. Il suo nome è legato alle vicende della Montedison di Ceffa, al fare e distare della lunga gestione di Eraldo Pizzoni al Tesoro, poi, una cosa soprattutto non gli perdonano: di aver fatto il presidente della Confindustria su imposizione di Agnelli, senza essere un industriale, un vero padrone. Buona parte degli industriali italiani si dividevano tra il piano sindacale con Romiti. Ma su quello politico, il loro modello è De Benedetti».

Meglio Spadolini di Carli, allora? La galassia dilata le sue spire, impenetrabile. L'uomo forse era più apprezzato quando lo conoscevano meno. Le sue interminabili e sterili mediazioni non hanno fatto molto rimpiangere, alla fine, la sua presidenza del consiglio. E l'immagine autopoietica che ama diffondere, di candidato non a senatore, ma a salvatore della Patria, piacciono poco a una borghesia sobria, colta e ancora un po' di sinistra in fondo ancora esiste a Milano.

Parrebbe affiorare allora dalle profondità cosmiche di questo universo elettorale lombardo un quadro addirittura ideale per quello che ancora non molti mesi fa veniva pronosticato come «nesso fondamentalista socialista». Tutti gli osservatori sono invece ora molto riservati nel valutare la presa del Psi. Nessun pronunciamento favorevole viene da ambienti o persone che non siano già dichiaratamente socialisti. La freddezza è pressoché totale nel mondo dell'industria. In certi settori intellettuali e giornalistici di cui erano note le simpatie filo-socialiste si sentono addirittura propensioni astensionistiche. Non parliamo di un certo numero di grandi ambizioni senza l'indicazione di scelte politiche chiare, la richiesta di deleghe in bianco più che l'assunzione di precisi impegni di fronte agli elettori.

Un punto di forza della propaganda socialista è la presenza di governo della città di una città di cui si sottolinea il ruolo decisivo sul piano nazionale — guidato da Tognoli. Ma questa esperienza si fonda sulla convergenza programmatica e sulla collaborazione fra comunisti e socialisti. E il rifiuto socialista di puntare ad estenderla a livello nazionale apre una ulteriore contraddizione per il partito di Craxi.

La galassia sarà allora attraversata dalla tempesta magnetica delle elezioni senza subire spostamenti, confermando l'imprevedibilità di stallo che offre alla vigilia? «Non lo credo» — dichiara Roberto Vitali, segretario provinciale del Pci — «e in ogni caso noi lavoriamo per forzare questa presunta situazione di stallo, per mettere in movimento le cose. Il partito è molto impegnato non solo nei confronti del tradizionale elettorato operaio, ma anche verso i cosiddetti ceti emergenti di tecnici, di professionisti, di stretti intermedi produttivi. Le nostre proposte di politica economica e sociale incontrano interesse e consensi diffusi. Ma noi dedichiamo molta attenzione anche a quei settori di elettorato, i giovani, le donne, che si attivano verticalmente tutti gli strati sociali. Abbiamo tutti i numeri per parlare alla Milano che lavora e produce, sia con le proposte programmatiche nazionali sia con il bilancio del nostro impegno quotidiano di costruzione della Milano di domani».

Sei ottimista, dunque. «Non è un ottimismo facoltoso, o di facciata. Deriva dalla grande attività capillare che tutto il partito sta svolgendo. E dalle considerazioni circa il valore dei nostri candidati, che esprimono sicuramente la parte più sana della sinistra e della società milanese. Sono candidati, comunisti, del PdUP e indipendenti, che noi vogliamo far riuscire al meglio, con un gran numero di voti di preferenza. A partire dai capolista, il compagno Berlinguer, che a Milano da anni ormai guarda con grande attenzione, e che anche nella sua recente puntata elettorale ha mostrato, come nessun altro leader, di porsi in sintonia con la città».

Guido Dell'Aquila

Testimonianze

Mario Paeal

# Viaggio attraverso le realtà dell'impresa minore / 2) l'Emilia-Romagna

## Centomila imprese ma il governo è senza strategia

La volontà di rinnovamento si scontra contro la mancanza di piani statali di rilancio - Il ruolo propulsivo della Regione

Dal nostro inviato BOLOGNA — René Arnoux e Patrick Tambay ne portano oggi a spasso (e in trionfo) l'emblema sulle piste di tutti i continenti. Prima di loro i bolidi del cavallino rampante erano stati guidati da nomi famosi, spesso leggendarie, che assicurano profandi e sensazioni anche ai profani dell'automobilismo sportivo: Nuvolari, Ascari, Fangio, Bandini, Villeneuve. Sono loro, oltre naturalmente al prestigio e al fascino (oggi si può ben dire al «mito») del grande vecchio, ad aver fatto della Ferrari l'industria italiana più amata nel mondo. Un'intera regione va comprensibilmente fiera del suo gioiello. Una fiera senza cuore-sentimento e motivata. Non ci sono infatti motivazioni di ordine economico. E, del resto, non potrebbero esserci. A parte la manodopera impiegata direttamente a Maranello, l'indotto è limitatissimo e, inoltre, l'attività di Formula uno

si regge con i fondi della Fiat. Insomma la Ferrari è sì la stella incontrastata, ma è una stella di un'altra galassia. Fa storia e sé. Problemi e crisi dell'industria emiliano-romagnola la lambiscono ma non la toccano. Colpite sono invece — e parecchio — le 107.000 imprese (per oltre 700.000 dipendenti, in media sette per ogni azienda) che formano il caratteristico tessuto industriale dell'Emilia-Romagna. Il fatto che le difficoltà qui siano arrivate in ritardo, rispetto al resto del Paese, non le rende meno gravi. I primi dati dell'83 aggiungono infatti altre preoccupazioni ai già pesanti consuntivi dell'82, anno in cui si è affacciato per la prima volta anche in questa regione lo spettro della crisi economica. Il saldo occupazionale delle imprese artigiane si conferma negativo nei primi mesi del 1983. Le industrie manifatturiere ricorse alla cassa integrazione sono il

quadruplo (17% contro il 4%) rispetto al primo trimestre 1982, mentre quasi la metà delle unità produttive non ha effettuato alcun investimento. Molto assottigliato (la metà di quello dell'82) risulta anche il numero delle aziende con ordinazioni di durata superiore al trimestre. Anzi, alcuni settori, come la chimica, la grafica e il ciclo-motociclo non hanno neanche un ordine oltre i tre mesi. La struttura produttiva, in Emilia-Romagna, segue per grandi linee una suddivisione di tipo geografico-economico. Peculiarità di questa regione sono i «distretti». In ognuno c'è un comparto trainante che dà il nome alla zona. Così a Carpi c'è il distretto del legno, a Sassuolo quello delle ceramiche, a Bologna quello delle macchine automatiche, tra Modena e Reggio quello delle macchine agricole. E così via. Il distretto è sorto negli ultimi decenni attorno a un grande



e ambizioso progetto urbanistico dei comuni: vale a dire il «villaggio per l'artigianato e la piccola industria». Visti dall'aereo i «villaggi» sono inconfondibili: tanti rettangoli riempiti da una fitta rete di capannoni e recinti. In tutta l'Emilia-Romagna ce ne sono ormai a decine. A Modena, dove sono «partiti», ne sorgono quattro. Proprio a Modena, in via Emilia, c'è un vecchio palazzo. È il primo istituto professionale cittadino: il «Corni», costruito sessant'anni fa dall'omonimo industriale, per mettere al riparo dalle

tasse (con una «fondazione benemerita») una parte dei profitti ricavati con l'industria bellica. Di lì sono uscite generazioni di operai specializzati (torntori, saldatori e via dicendo) che hanno dato braccia giovani e capaci ai maestri, nelle botteghe artigiane. Molti di loro hanno poi fatto il «salto professionale», con la «messa in proprio». E su queste radici solide che poggia la tradizione della piccola impresa emiliano-romagnola e che è nata l'idea del «villaggio».

mente firmato il precontratto di categoria, anche il vice presidente dell'associazione Industrie di abbigliamento, Gianfedele Ferrari. Ma, in sostanza, gli imprenditori emiliano-romagnoli cosa chiedono? «Intanto — dicono all'API regionale — un accesso più corposo al credito, specie a quello a medio termine. E poi servizi a livello avanzato per gestire la fase di transizione da una situazione di crisi a una, si spera, più solida e serena. E gli interlocutori? Su chi contano gli imprenditori per centrare i loro obiettivi? A chi indirizzano le richieste? Sostanzialmente al governo, alla Regione, alle banche, ai sindacati. Il dialogo col primo interlocutore è, qui come altrove, sfito. Diverso l'atteggiamento del governo regionale che anche in assenza di un intervento centrale programmatico e in mancanza di competenze specifiche nei confronti dell'industria, ha cercato e trovato il modo di intervenire e di incidere. Uno dei strumenti più preziosi si sta rivelando, anche in questo frangente, l'ente per la valorizzazione economica del territorio (ERVET), una società per azioni di cui la Regione è titolare del pacchetto maggioritario.

«Stanno allestendo nei vari distretti — dice il presidente di questo ente, Filippo Cavazzuti — dei centri di servizi molto avanzati. Forniamo assistenza di alto livello proprio in quelle attività che le imprese, da sole, non potrebbero mai intraprendere: la trasformazione delle tecnologie, l'individuazione

delle tendenze di mercato, le prove di laboratorio sui materiali ecc.». «Oggi — conferma Lanfranco Turci, presidente della Giunta regionale — non è più questione di vendere ruoli e servizi-base a prezzi accessibili, per l'insediamento di nuove unità produttive. Le esigenze sono di altro tipo e di altro livello: l'attività dell'ERVET è proprio una delle risposte nuove che stiamo tentando di dare alla crisi emiliano-romagnola. Non è che tutto sia pacifico e scontato. «Anzi» — continua Turci — «le difficoltà hanno modificato le prospettive della nostra industria. Dobbiamo studiare a fondo cause e rimedi possibili. Quelli di oggi sono i primi passi. Altri ne dovremo fare tutti insieme. Con l'osservatorio economico di prossima istituzione saranno possibili interventi più concreti».

Ecco, nonostante tutto, la somma delle energie è ancora la garanzia più valida per la ripresa economica e industriale dell'Emilia-Romagna. Le tendenze ottimistiche e pessimistiche sulle possibilità di tenuta del tessuto produttivo regionale, trovano un punto di equilibrio nella solidità di base del sistema, nella consapevolezza da parte dei protagonisti — che è obbligatorio rinnovare e rinnovare bene, infine nella reale possibilità di inserimento in piani e programmi statali di rilancio. Su quest'ultimo punto la partita è aperta. Anzi, non è ancora cominciata. Manca un giocatore: il governo.

La rivista «Testimonianze» pubblica nel suo numero di giugno, di prossima uscita, un editoriale sul voto cattolico. Ne riportiamo integralmente la prima parte.

Non siamo nuovi, come gruppo redazionale, a prendere posizione nel corso di una campagna elettorale. Anche questa volta lo facciamo e, forse, con maggiore convinzione, per tre motivi: 1) L'astensionismo è passato dallo stadio di sintomo rilevante di disagio individuale e sociale a quello di espressione programmatica di protesta contro il sistema dei partiti, contro lo Stato e non solo contro questo Stato: la crisi di legittimazione che esso esprime non contiene i germi di una dilatazione transazionale, planetaria, della politica, ma quelli della regressione corporativa e tribale. Pertanto, esso va combattuto come elemento di ulteriore frattura fra società e istituzioni separate. Non ci sono infatti motivi di ordine economico. E, del resto, non potrebbero esserci. A parte la manodopera impiegata direttamente a Maranello, l'indotto è limitatissimo e, inoltre, l'attività di Formula uno

politica nulla è definitiva), ma sarebbe miopie negare che questo confronto elettorale sia rilevante e in qualche modo decisivo per le sorti del nostro Paese e della nostra democrazia. Si pensi solo al carattere multinazionale dei poteri occulti e al loro proliferare endogeno ed esogeno. 3) Il pluralismo delle scelte politiche dei cattolici è un dato ormai acquisito e relativamente pacifico; il compito che in altre stagioni fu per noi urgente, specifico, prioritario, risulta felicemente esaurito. I toni del comunicato espresso dalla Presidenza della CEI, riunita a Palermo il 3 giugno, ne sono indiretta conferma, anche se il documento si muove più nel segno di una rassegnata accettazione del dato di fatto che in quello della convinzione dinamica aperta ad un futuro libero e creativo. Ma il pluralismo acquisito non può costituire un alibi né per scelte indiscriminate e qualunque, né per un tranquillo rifugiare in alvei tradizionali. Bastano le affermazioni di principio, le elencazioni generiche e rituali di valori (vita, verità, amore, giustizia) ad attestare la Chiesa sul fronte della profetia? O l'acquisita correttezza di metodo (peraltro non del tutto evidente se il documento ha potuto suscitare rilevanti e malecla-

## I cattolici di «Testimonianze»

# Un voto per la pace e per l'alternativa

Questo è un confronto decisivo per la nostra democrazia: ecco perché ci battiamo contro l'astensionismo e la sfiducia

te) finisce per allontanare dal merito dei Karz, della congiuntura che esige una presa di posizione chiara e coraggiosa? I vescovi USA hanno detto e insegnato molto in questo senso.

Anche gli intellettuali, come le guide spirituali riconosciute, sono chiamati, soprattutto quando si fanno strada le tentazioni di stanchezza e di sfiducia collettiva (e quando rischiano di appiattirsi le ragioni del consenso e del dissenso) ad essere fattori dinamici di discernimento e di orientamento. Per noi, due sono i nodi prioritari su cui scegliamo ed invitiamo a scegliere: la pace e la crisi economica. Che i due nodi siano stretti in uno solo è dimostrato da Williamsburg, dove l'Europa «industriale» e il nostro Paese, rappresentato da un governo in ogni senso dimissionario, hanno fatto proprio il pericoloso disegno rassegnato con tutti i prezzi, monetari e politici, che esso comporta. Dall'accordo dell'URSS, che formerà nuovi alibi all'Est per la violazione dei diritti dell'uomo e dei popoli, al rafforzamento dei blocchi controposti, all'irritazione dell'Europa, all'umiliazione ulteriore del Terzo Mondo per il quale il riarmo e la politica economica occidentale significherebbero ancora, e più, appropriazione, fume, mercato delle armi, dittature militari e guerre locali; e tutto questo sulla soglia di una catastrofe finale della specie umana! Il nostro voto sarà per un no a questo disegno

e per un'alternativa all'attuale sistema di potere che gli è subalterno: in termini più espliciti, no all'installazione dei missili a Comiso — fosse anche quel no minimale che si esprime nella prosecuzione illimitata delle trattative — (e più in generale no ad ogni politica di riarmo che tenda a fare del nostro Paese il suo servile avamposto occidentale), no ad una ripresa economica che abbia come prezzo il saccheggio del Sud, l'aumento della disoccupazione, l'ingiustizia distribuita a livello nazionale e mondiale. Non dimentichiamo le altre importanti ragioni che rendono urgente per il nostro Paese l'alternativa ma quelle che si condensano in questi due no ci appaiono discriminanti e decisive. Il voto ai partiti e alle forze politiche della sinistra che li hanno fatte proprie in modo più chiaro e consistente non sarà quindi un voto «collaterale», ma un voto propulsivo che spinga le forze dell'alternativa, al governo o all'opposizione, a rappresentare insieme gli interessi, e il destino, del nostro Paese e quelli dell'intera umanità. L'esperienza dei Convegni per la pace che abbiamo promosso negli ultimi due anni ci abilita a parlare non solo come gruppo redazionale, ma come rappresentanti di un movimento che, qualunque sia il risultato elettorale, è destinato a crescere e a far valere la sua voce e il suo peso nelle scelte legislative e di governo.





### L'America fa il tifo per Sally Ride «centralista» dello spazio

HOUSTON (Texas) — Da due giorni, l'America ha una nuova diva, una nuova donnaiola per cui delirare. È la 32enne laureata in letteratura e in astrofisica Sally Ride, terza astronauta della storia (dopo le sovietiche Tereškova e Savitkaja). Da sabato sta sorvolando la Terra a bordo del traghetto spaziale Challenger, assieme ai colleghi Robert Crippen, John Fabian, Frederick Hauck, Norman Thagard. L'attenzione del mass-media e dell'opinione pubblica è peraltro tutta per lei, la sorridente Sally, che è partita sostenuta dall'entusiasmo del marito (astronauta pure lui), della madre, del papà e della sorella. Anche tutto il femminismo americano (Jane Fonda in testa) fa il tifo per questa donna coraggiosa e gioviale, la quale sta offrendo, in un campo di attività difficile e d'avanguardia come i viaggi spaziali l'ennesima prova che le donne sono perfettamente all'altezza delle imprese più complesse.



dalla navetta spaziale del satellite canadese per telecomunicazioni «Anik-C». Ieri mattina, dopo la prima notte trascorsa in orbita alle 14:36 (ora italiana) è stato sganciato il satellite indonesiano per telecomunicazioni «Palapa B» uno strumento di 635 chili destinato a migliorare le comunicazioni telefoniche fra le circa 13 mila isole dell'arcipelago indonesiano.

NELLE FOTO Sally Ride (in alto) e il Challenger sulla rampa di lancio

### Squadrace missine turbano la campagna elettorale

## Provocazioni antislave dei fascisti a Trieste Una «carica» a Bologna

### Dure proteste del Partito comunista - Individuati e denunciati a Maratea (Potenza) gli aggressori di un'attivista comunista

Alcuni preoccupanti episodi di violenza hanno turbato l'inizio dell'ultima settimana di campagna elettorale. Uno dei più gravi è avvenuto a TRIESTE, dove squadre di attivisti missini capeggiati da esponenti e candidati del partito di Almirante stanno perseguendo una vera e propria escalation di provocazioni e di aggressioni, soprattutto nei confronti della popolazione di lingua slovena dell'altopiano carsico. Nella giornata di sabato si è scoperto che all'ex ospedale psichiatrico di San Giovanni è stata forzata la pazza della direzione ed è stato dato alle fiamme l'apartamento del direttore dei servizi psichiatrici dell'USL dott. Antonio Zilli, candidato indipendente nella lista del PCI per le elezioni regionali. I danni ammontano a una ventina di milioni.

### Giovane alpinista precipita dal Monte Pelmo e muore

MODENA — Un giovane alpinista di Carpi, Ignazio Contri, di 36 anni, è morto nel pomeriggio di sabato in seguito alle gravi ferite riportate cadendo da una parete nella zona del Monte Pelmo nei pressi del rifugio Venezia. L'incidente è accaduto durante una esercitazione alla quale il giovane partecipava insieme ad un gruppo di escursionisti del Cai di Carpi Ignazio Contri, infatti, oltre ad essere un appassionato alpinista era anche istruttore del Cai. Nonostante la sua esperienza però, sabato, durante la scalata ha mancato un appiglio ed è precipitato immediatamente soccorso e trasportato mediante elicottero del soccorso alpino di Bolzano Ignazio Contri è stato poi trasferito a San Vito di Cadore dove però è giunto privo di vita. La scomparsa di Ignazio Contri, attivo militante comunista, responsabile dell'ufficio stampa e pubbliche relazioni del Comune di Carpi, ha suscitato grande emozione in tutta la città dove Ignazio Contri era molto conosciuto e stimato. Il compagno Contri lascia la moglie e un figlio di 6 anni. I funerali si svolgeranno nel pomeriggio di oggi partendo dall'abitazione di Carpi alle 15:30.

### Il 12° convegno nazionale sulla pesca a Cesenatico

## Due miliardi al giorno per importare il pesce

### Minaccia di inquinamenti - Serra ittologica per osservare l'Adriatico

**Dal nostro inviato**  
CESENATICO — Ma davvero credete che il tonno sia solo quello tenero e bianco che si taglia con un grassino come ci ha abituato a ripetere la pubblicità? No, c'è anche quello rosso dei nostri mari forse il più buono di tutti ma che non si vende. E così la nostra industria di trasformazione — fra la più sviluppata del mondo — compra quello pescato a migliaia di chilometri dalle coste italiane e che costa miliardi su miliardi. Spendiamo infatti un'astronomica cifra di due miliardi al giorno per comprare pesce all'estero, proprio noi che viviamo immersi nell'acqua da tre lati della penisola e che abbiamo acque pescosissime.

### Anziana rapinata e accoltellata dalla nipote 17enne e dall'amico

SESTO SAN GIOVANNI — È stata la nipote di 17 anni aiutata da un giovane amico tossicomane a rapinare e ferire gravemente Carolina Anziani di 78 anni trovata l'altro ieri sera in casa sua a Cinisello Balsamo con un coltello da cucina piantato nella schiena.

**SIP** Società Italiana per l'Esercizio Telefonico p.a.  
con sede in Torino  
Capitale sociale L. 2.030.000.000 interamente versato  
iscritta presso il Tribunale di Torino al n. 131/17 del Registro Società

**CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA**  
Assemblea speciale dei possessori di azioni di risparmio SIP sono convocati in Assemblea in Torino Via Bertola n. 34 per il giorno 28 giugno 1983 alle ore 18 in prima convocazione e occorrendo in seconda convocazione per il giorno 6 luglio 1983 stesso luogo ed ora per discutere e deliberare ai sensi dell'art. 1/16 della legge 7 giugno 1974 n. 216 sul seguente

**ORDINE DEL GIORNO**  
Nomina del rappresentante comune dei possessori di azioni di risparmio determinazione della durata della carica e della misura del compenso

**Assemblea ordinaria e straordinaria**  
I Signori Azionisti sono convocati in assemblea ordinaria e straordinaria in Torino Via Bertola n. 34 per le ore 9:30 del giorno 29 giugno 1983 in prima convocazione per discutere e deliberare sul seguente

**ORDINE DEL GIORNO**  
**Parte ordinaria**  
1) Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 1982 deliberazioni relative  
2) Deliberazione ai sensi dell'art. 2364 n. 2 codice civile

**Parte straordinaria**  
1) Proposta di aumento del capitale sociale a pagamento da L. 2.030.000.000.000 a L. 2.400.000.000.000 e quindi per L. 370.000.000.000 mediante emissione di n. 185 milioni di azioni in parte ordinaria e in parte di risparmio deliberazioni conseguenti e modifica dell'art. 5 dello Statuto Sociale  
2) Proposta di emissione di prestito obbligazionario a tasso variabile serie speciale aperta fino a L. 200.000.000.000 riservato al personale sociale in servizio ed in quietanza deliberazioni conseguenti

Hanno diritto di intervenire alle Assemblee di cui sopra gli Azionisti che abbiano depositato i certificati azionari di corrispondente categoria almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'Assemblea presso la sede legale in Torino Via San Dalmazzo n. 15 o presso le casse della società in Torino Via S. Maria n. 3 (Servizio Titoli) o in Roma Via Flaminia n. 189 o presso la STET Società Finanziaria Telefonica p.a. in Torino Via Bertola n. 28 o in Roma Via Aniene n. 31 nonchè presso le consuete casse incaricate  
Torino 2 giugno 1983

Il Consiglio di Amministrazione  
Il Presidente  
Ottorino Beltrami

Il Bilancio con i prescritti allegati e le Relazioni del Consiglio di Amministrazione del Collegio Sindacale e della Società di revisione sono depositati a disposizione dei Signori Azionisti a partire dal 13 giugno c.a. presso la sede legale in Torino (Via S. Dalmazzo 15) e presso la sede di Roma della Direzione Generale (Via Flaminia 189) saranno inviati direttamente ai Signori Azionisti che abitualmente intervengono all'Assemblea ed a quelli che ne faranno tempestiva richiesta telefonica ai numeri Torino (011) 577111 Roma (06) 36881

Dal mattino del 23 c.m. inoltre la documentazione suddetta potrà essere ritirata dai Signori Azionisti presso le predette sedi di Torino e di Roma

Gruppo IRI STET

**TRIBUNE MODULARI EMA**

La migliore "tribuna politica"

L'Italia sta diventando sempre più un paese di veri sportivi e non solo di tifosi. Il merito è anche di industrie come la EMA che da tempo produce le Tribune Modulari Kit che per le caratteristiche tecniche la rapidità di montaggio e i costi contenuti sono particolarmente indicate per impianti sportivi medio piccoli. La cura dei futuri campioni Belle, colorate disegnate con l'aiuto di un computer, le Tribune Serie Kit sono un prodotto all'avanguardia frutto dell'esperienza EMA nella progettazione e installazione di grandi impianti sportivi.

Importante per semplificare le operazioni di finanziamento è prevista una nuova interessante formula di leasing studiata appositamente per gli enti pubblici.

EMA ITALIA Via Rodi 1 25126 BRESCIA Tel. 030/221212 220207

**OLTRE IL CIRCOLO POLARE ARTICO**

PARTENZA 10 agosto  
DURATA 15 giorni  
TRASPORTO aereo  
ITINERARIO Milano Mosca Murmansk Petrozavodsk Kizhi Leningrado Tallin Riga Vilnius Mosca Milano

**Quota individuale di partecipazione L. 1.725.000**

**UNITÀ VACANZE** MILANO Via F. Testi 75 Tel. (02) 64 23 557/64 38 140  
ROMA Via de Torni 19 Tel. (06) 49 50 141/49 51 251  
Organizzato e tenuto da ITALTURIST

**Petrus ti invita alla buona tavola**

**Guida Petrus**

**CON GUIDA PETRUS SCOPRIAI, IN OGNI ANGOLO D'ITALIA, RISTORANTI STRAORDINARI E PIATTI INDIMENTICABILI**

La Guida Petrus nata in collaborazione con il Gruppo Editoriale Fabbri è un'opera di nuovissima concezione firmata da un noto autore di testi di gastronomia articolata in più volumi (il primo è dedicato a Val d'Aosta Piemonte Liguria, Lombardia) di circa 200 pagine. La veste tipografica è elegante e ricca la consultazione rapida e facile: niente tabelle di merito ma solo informazioni chiare e indispensabili i piatti forti la carta dei vini il numero dei coperti la tipologia del locale il luogo Con Guida Petrus pertanto è facile decidere dove andare a mangiare e facile trovare il ristorante scelto è impossibile uscirne delusi.

E la Guida Petrus chiederete dove si trova? In tutti i migliori negozi in una confezione speciale che offre indivisibili una bottiglia di Petrus e la sua Guida al prezzo della sola bottiglia. Chi ama la buona cucina e apprezza le buone proposte non potrà perdere questa ghiotta occasione.

CILE

È più dura la repressione ma la protesta cresce ancora

Il ministro degli Interni precisa le misure di Pinochet - Arresto ed espulsione senza processo per «comunisti e sindacalisti» - «Controllo militare» nelle zone minerarie

Dal nostro inviato SANTIAGO — Si è chiusa una settimana convulsa, che ha accelerato la lotta popolare per il ritorno alla democrazia in Cile, e se ne apre un'altra forse decisiva, sotto il segno della repressione più dura, che nella giornata di ieri si è preannunciata nelle parole del ministro degli Interni, generale Enrique Montero. Questi ha avuto l'incarico di spiegare nel dettaglio in una conferenza stampa le misure repressive annunciate da Pinochet nel suo discorso di venerdì sera. Al centro dell'attacco sono i comunisti e i sindacalisti: il tentativo è quello di colpirli e di isolarli per dividere il movimento popolare di protesta.

Parole come «politica» e «protesta» troveranno molto difficilmente d'ora in avanti sui giornali cileni. Ma la protesta non si ferma davanti alle intimidazioni. Ieri ha scoperato al completo la miniera di El Salvador, dove era stata proclamata l'altro giorno un'astensione dal lavoro ad oltranza, mentre le altre due miniere di El Teniente e Andina erano scese in lotta per 24 ore. Più complessa la situazione nella quarta, quella di Chuquibambilla, isolata in un grande deserto. Prima i minatori non avevano potuto riunirsi per decidere il da farsi, poi, ieri, l'affluenza all'assemblea è stata bassa e si è rimandato a domani ogni decisione. Tutto è complicato dal fatto che ora la zona è sotto controllo militare e quindi sono proibiti «riunioni, assemblee o iniziative che possono turbare l'ordine».

Ma lo scoperio del rame ha lasciato il segno. Ieri i giornalisti sono stati convocati ad una conferenza stampa nella sede della corporazione del rame. Piccolo e viscido, occhi sempre rivolti al tavolo, il vicepresidente Patricio Contesse ha tentato di «spiegare» che cosa è successo in questi giorni, inascoltando le domande e contraddicendosi. «Lo scoperio — ha sussurrato questo burocrate della repressione — è totalmente fallito. Allora perché avete dovuto mandare le truppe nelle miniere?», hanno chiesto i giornalisti. «Non dipende da noi, ma dal ministero degli Interni», ha risposto. Quanti lavoratori avete licenziato? «Abbiamo licenziato circa 1800, ma sono lavoratori che non amano la patria, perché hanno scoperato in un momento di difficoltà». Avete licenziato dirigenti sindacali? «Sì, perché non li riteniamo dirigenti legittimi». Ma i sindacati dicono che lo scoperio è riuscito. «Se vedete le miniere sarete d'accordo con me». Allora lei ci autorizza a visitare le miniere? A questo punto Contesse è scomparso strisciando lungo i muri accompagnato da un piccolo codazzo di sottoburocrati e pretoriani. Intanto, da più di 24 ore mancano notizie di Sergio Troncoso, presidente del sindacato delle costruzioni, di Carlos Opezo, presidente del sindacato contadino El Surgo e di José Orostica, dirigente di questo stesso sindacato, sequestrati nelle loro case di Santiago l'altra notte da individui armati che non si sono identificati. Gli avvocati hanno presentato denuncia ai tribunali, ma finora senza esito.

Dal nostro inviato SANTIAGO — Sulla porta dell'appartamento, al quinto piano di un moderno edificio nel quartiere elegante di Providencia, c'è scritto «Gustavo Leigh Guzman, proprietà». Ma l'uomo è ben più che un ricco commerciante. È l'ex comandante dell'aviazione militare cilena, uno dei quattro generali che l'11 settembre del 1973 abbattono il governo costituzionale di Salvador Allende. Anzi, per molti, era la «testa pensante» dei golpisti, più dello stesso Pinochet o degli insignificanti complici, l'ammiraglio Merino o il comandante dei carabinieri Mendoza. Il giorno del golpe, quando i generali si presentarono per la prima volta in pubblico, fu il più duro. «Bisogna estirpare il cancro marxista», disse.

Intervista al generale Leigh Parla un golpista del '73: «Non mi pento, ma Pinochet è alla fine»

buio ad installare l'attuale governo. Tutti i sacrifici che abbiamo fatto allora non erano per instaurare il potere in forma definitiva, e meno che mai perché tutto alla fine fosse diretto da un solo uomo, senza controllo. Non pensavamo, allora, che si sarebbe arrivati a questo grado di autoritarismo. Pensa che il movimento in atto possa portare ad un mutamento di governo? «Sì, questo movimento di protesta ha un gran peso e, cheché ne diciamo, i governanti devono essere molto preoccupati. E meditare». Lei che conosce bene le forze armate cileni, pensa che ci sia al loro interno un settore che punta al mutamento? «Non lo so, perché da tempo non ho più contatti con i militari. Perché? Per una ragione semplice: se vado ad un ricevimento o in una caserma e un ufficiale, come è naturale, mi viene anche solo a salutare, viene segnato a dito e ciò lo danneggia». Perché è stato allontanato dalla Cilena? «Per le mie divergenze con Pinochet. Ma devo dire che tutte le previsioni che avevo fatto, in pubblico e in privato, si sono disastrosamente dimostrate vere in questi anni. Fra me e Pinochet c'era divergenza, ragionavamo con diversi criteri politici; per questo lui mi ha allontanato. I nostri rapporti, già incrinati al tempo del referendum del gennaio del 1978, si ruppero quando, il 21 di marzo di quell'anno, davanti allo stes-

so Pinochet, nel giorno dell'aviazione chiesi pubblicamente un ruolo importante nel governo stabile e rapido allo stato di diritto, cioè con i quattro poteri ben separati; uno statuto dei partiti politici; nuovi registri elettorali e la stesura di una nuova costituzione. Fu allora che Pinochet cominciò a tramare contro di me un'intervista che concessi al Corriere della Sera fu il pretesto del mio allontanamento, ma lui aveva già deciso di destituirmi. Lei ha detto di aver avuto un ruolo importante nel golpe. Oggi vede dove il Cile è arrivato: pensa di dover fare l'autocritica quando ripensa a quel settembre del '73? «No. Quel che successe era inevitabile. Il Paese era giunto ad un grado di corruzione e di caos insopportabili; non si aspettavano gli ordini dei tribunali; non c'erano più viveri, c'erano i cordoni popolari con civili armati e si sarebbe andati alla guerra civile in breve tempo. Reclamavano il "potere totale" perché affermavano di avere il governo ma non il potere. A far precipitare gli eventi fu un senatore (l'ex segretario socialista Altamirano) che, su cui pendeva una richiesta di autorizzazione a procedere del tribunale perché si era riunito ripetutamente con sottufficiali della Marina per promuovere la sovranazione in quell'arma. Questo senatore andò a Valparaíso il 9 settembre e in un discorso che fu trasmesso in tutto il Paese da una catena di radio disse: «Sì, ma sono incontrato

Giorgio Oldrini

Brevi Gravi incidenti a Berlino Ovest BONN — Incidenti a Berlino Ovest dove la polizia è intervenuta per disperdere gruppi di giovani che protestavano contro le azioni di un gruppo parafascista il bilancio degli scontri tra manifestanti e polizia durati per molte ore, è di 203 persone fermate, 46 agenti feriti e danni che devono essere valutati.

A Praga assemblea mondiale contro la guerra nucleare PRAGA — Si aprono oggi a Praga, e dureranno tutta la settimana, i lavori della assemblea mondiale per la pace e la vita contro la guerra nucleare indetta da un comitato internazionale composto da esponenti di vari movimenti pacifisti.

Operazioni del Fronte in Salvador TECOMATEPE (El Salvador) — Guerriglieri salvadoregni hanno detto di avere ucciso 25 soldati governativi in un agguato su una strada a 40 chilometri a nord della capitale. Hanno inoltre dichiarato alla stampa di avere preso otto prigionieri.

Arrestata spia del Sudafrica in Mozambico JOHANNESBURG — Radio Maputo, ascoltata a Johannesburg, ha annunciato che le autorità mozambicane hanno arrestato un uomo presumibilmente inviato dal Sudafrica per spiare sulle attività di esponenti del movimento «African National Congress» (ANC).

Incidente al confine tra le due Coree Seul — Militari sud-coreani hanno aperto il fuoco con carabine e bombe a mano contro tre infiltratori nord coreani sorpresi — secondo le autorità di Seul — oltre il confine fra le due Coree il tre, avvistati nei pressi del ponte di Munsan, sono rimasti uccisi.

Generale cubano in Nicaragua? NEW YORK — Il governo cubano avrebbe deciso di inviare in missione in Nicaragua uno dei suoi più alti funzionari militari. Lo ha scritto il quotidiano americano New York Times precisando che, secondo quanto dichiarato da un alto esponente del governo statunitense, si tratterebbe del gen. Arnaldo Ochoa già incaricato di organizzare il invio delle truppe cubane in Angola.

Table with financial data for SIPRA S.p.A. including sections for STATO PATRIMONIALE (AL 31 DICEMBRE 1981), CONTO PROFITTI E PERDITE (ESERCIZIO 1981), and ALLEGATO C CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ SIPRA S.p.A. - VIA BERTOLA, 34 - 10121 TORINO. The table lists various assets, liabilities, and expenses with corresponding monetary values.

Table with financial data for SIPRA S.p.A. including sections for STATO PATRIMONIALE (AL 31 DICEMBRE 1981), CONTO PROFITTI E PERDITE (ESERCIZIO 1981), and ALLEGATO C CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ SIPRA S.p.A. - VIA BERTOLA, 34 - 10121 TORINO. The table lists various assets, liabilities, and expenses with corresponding monetary values.

**VERTICE CEE Kohl e la Thatcher hanno fatto prevalere il «rigore» sull'esigenza del rilancio**

# Ambiguo compromesso a Stoccarda

## La linea della destra si è imposta ai dieci

**Nessun impegno preciso per l'aumento delle risorse comunitarie, ma molti riferimenti alle economie - Fanfani ottimista: «Abbiamo ottenuto l'aumento» (ma solo con un artificio nella traduzione) - Un nuovo negoziato fisserà le procedure per i finanziamenti e i tagli**

**Dal nostro inviato**  
STOCCARDA — Non c'è stato un rilancio dell'Europa, della sua capacità d'integrazione, della sua autonomia; non c'è stata una svolta capace di portare la CEE fuori delle sue crisi paralizzanti. Il lungo vertice di Stoccarda dei dieci capi di Stato, e di governo della CEE si è concluso con un ambiguo compromesso, che non nasconde fra le pieghe del contorto linguaggio burocratico l'affermazione della linea di destra, la linea del «rigore» anglo-tedesco, della politica restrittiva e dei tagli di bilancio. Il fatto che la vittoria di questa linea non sia «gridata» come avrebbe voluto la rozza diplomazia dei «stori» dell'assalto del Foreign Office, ma che sia affogata nel grigiore del linguaggio, non ne cambia la portata.

La Thatcher si porta a casa 1.030 miliardi di lire a titolo di rimborso per le somme versate in più alle casse comunitarie rispetto a quanto Londra ne ha ricevuto nel 1983. In più la Thatcher ha ottenuto, con l'alleanza ora aperta, ora sottintesa del cancel-

liere tedesco Kohl, di attenuare fino a cancellarlo ogni impegno di aumento delle risorse della Comunità, ai fini di un'espansione della spesa per le nuove politiche anticrisi nei settori della ricerca e delle tecnologie, dell'occupazione e dell'aiuto allo sviluppo delle regioni più arretrate. Sancire l'impegno a un aumento delle risorse della CEE, infatti, poteva significare proprio questo: dare il segno di una volontà comune di uscire dalla crisi attraverso la cooperazione in settori nuovi, facendo assolvere alla Comunità una funzione di stimolo, di indirizzo, di programmazione e di coordinazione degli sforzi nazionali.

A opporsi a questa linea sono stati fino all'ultimo i governi di destra inglese e tedesco, ormai interessati soltanto a mantenere alla Comunità il suo arcaico carattere mercantile, con in meno tutto quello che la linea delle economie dovrebbe tagliare dalle sue spese tradizionali. E non è arduo pensare che le economie di bilancio, di cui fa abbondantemente ri-

ferimento il documento finale, in chiaro i tagli alla spesa, avverranno, in *corpore vili*, sulla pelle dei più deboli economicamente e politicamente.

Nel capitolo centrale del documento finale, che parla delle risorse della CEE, non ricorre mai, almeno nei testi originali inglese e francese, la parola «aumento». Si parla di «assicurare il finanziamento delle politiche» e delle azioni comunitarie, tenendo conto del loro sviluppo e dei «bisogni supplementari dovuti all'andamento di Spagna e Portogallo. Si dà mandato a una futura trattativa, che dovrebbe aprirsi già nelle prossime settimane fra i ministri degli Esteri, delle Finanze e dell'Agricoltura, per concludersi in dicembre con il vertice di Atene, di stabilire sia portata e i tempi dei bisogni della Comunità in materia di risorse proprie». Si scrive a tutte lettere che queste nuove risorse dovranno essere trovate «sfruttando tutte le possibilità di fare economie, come ha voluto e imposto la Thatch-

er. Ma mai, almeno nelle lingue citate, ricorre la parola «aumento». Tuttavia, nella conferenza stampa finale, Fanfani tutto giulivo ha assicurato di aver «ottenuto che il negoziato dovrà determinare anche l'entità e la data per l'aumento delle risorse proprie». Alle contestazioni dei giornalisti che si trovavano davanti i testi in inglese e in francese del documento, il professore sereno ha assicurato che, invece, nel testo italiano la parola che in inglese e in francese significa «portata» era stata tradotta in «aumento». Capito? Basta una traduzione un po' disinvolta e tutto va a posto. A parte tali goffaggini, Colombo, più accorto, ha ammesso che nel testo approvato si scontrano e si mescolano due linee. Quale sarà la vincitrice, si vedrà nel proseguimento del negoziato.

Come dire che a Stoccarda, dove — si è addirittura sfiorata — una clamorosa rottura, non si è deciso niente e tutto è ancora in gioco. Qui questa è

una conclusione sconsolante, alla quale del resto ha dato credito anche il presidente di turno, un grigio e maldestro cancelliere Kohl. Il risultato, ha detto nella conferenza stampa finale, «non possono suscitare euforia», anche se Stoccarda «apiana la strada a compromessi che saranno certamente necessari nei prossimi mesi, durante il negoziato sul finanziamento della Comunità e sull'aggiornamento delle sue politiche». Va aggiunto che tale negoziato sarà collegato a quello per l'adesione della Spagna e del Portogallo.

C'è ancora da rassegnare, per dovere di cronaca, la firma della dichiarazione «solenne» di Colombo e Genscher sull'unione europea. La «solennità» di quest'atto, tuttavia, è stata del tutto svuotata dalla vacuità del suo contenuto, che, dove addirittura non comporta dei passi indietro, si limita a fotografare l'esistente, con tutti i suoi limiti e la sua ormai esaurita capacità di rilancio.

**Vera Vegetti**

**Dal nostro corrispondente**  
PARIGI — Mai vista, gigantesca, imponente. Non trovano aggettivi adeguati a dare la portata dell'avvenimento, ieri, gli organizzatori della più massiccia manifestazione pacifista che Parigi abbia conosciuto negli ultimi anni. Erano mezzo milione gli uomini le donne i giovani i ragazzi dell'interminabile corteo che ha sfilato per quasi quattro ore dalla Place de la Nation alla Porte Dorée.

Perché nascondersi? La manifestazione ieri a Parigi aveva ottenuto il significato di una sfida in un Paese dove fino a ieri si era messa in dubbio la possibilità di sviluppo di un vero e proprio movimento pacifista. Percorrere la selva delle parole d'ordine e degli slogan che si rincorrevano sugli striscioni che precedevano i gruppi dalle opinioni più diverse: comunisti, cristiani, gauchisti, femministi, ecologi, indipendenti era come leggere una risposta alle tesi ufficiali «Né Pershing americani né SS20 tedeschi» e il preciso sapore

## PACE E DISARMO

# Cinquecentomila in piazza

## Uno scossone per la Francia

**Imponente corteo al parco di Vincennes - Appello per la fine della corsa agli armamenti**

di un no scandito migliaia di volte a chi sostiene invece la ricerca di un equilibrio strategico imposto sulla asomatica necessità di aggiungere nuove armi ai già terribili arsenali esistenti. «Amiamo la pace stampato in rosso sui berretti, impresso su migliaia di palloncini, scandito nelle più diverse lingue su ogni striscione tra un albero e l'altro del bosco di Vincennes formicolante di gente accampata sotto i cinque palchi dai quali si alternavano cantanti rock,

orchestre popolari e oratori improvvisati era come dire che lottare per la pace non è, come si sostiene negli ambienti ufficiali, «indebolire la Francia» e mettere in pericolo la sua difesa. Ieri insomma a Vincennes si aveva la sensazione che molti dei dubbi fatti più o meno onestamente circolare sul carattere sostanzialmente partigiano e sul significato dei movimenti pacifisti che scuotono l'Europa in questo anno dei missili fossero crollati.

D'altra parte la manifestazione di Vincennes era il quadro vivente di un sondaggio reso noto alla vigilia del settimanale cristiano «La Vie» che assieme a «Temoigne Chrétienne» ha sottoscritto la piattaforma pacifista. La maggioranza dei francesi rileva questa inchiesta democratica, una maggioranza che è assai più importante tra i giovani, si pronuncia per la fine della scala nucleare e sostiene che non bisogna più spiegare un solo missile in Europa. Una maggioranza assoluta,

sempre secondo questa inchiesta, è favorevole inoltre alle manifestazioni per la pace che si sono svolte in Europa e a quelle del tipo di Vincennes. Il pacifismo può attecchire in Francia? Si chiedeva sabato «Le Monde» titolando così una serie di considerazioni secondo cui esisterebbe in Francia «un consenso politico reale sulla necessità di un equilibrio strategico basato sul disarmo e sulla fine del Pershing americani. Solo i comunisti farebbero eccezione. Di qui, sempre «Le Monde», l'

ostacolo allo sviluppo del pacifismo in Francia.

Certo i comunisti francesi erano una componente importante della manifestazione di ieri. Ma guardando all'imponenza assunta dal meeting pacifista, all'ampiezza e molteplicità delle adesioni di personalità di ogni orizzonte politico si può quanto meno dire che se «ostacolo c'era, almeno ieri è stato abbondantemente superato. L'appello approvato a Vincennes ieri sera ne spiega del resto i motivi. «Il successo di questa festa della pace per la vita dimostra quanto sia forte la determinazione che si unisce tutti. Noi vogliamo che sia messa fine alla corsa agli armamenti. Vogliamo in particolare che le principali potenze, all'Est come all'Ovest, imbrocchino finalmente la strada di un vero negoziato e auspichiamo che la voce necessaria al buon senso e alla generosità, la voce della Francia, risuoni nella maniera più alta in questa direzione».

**Franco Fabiani**

### COMUNE DI CORSICO

PROVINCIA DI MILANO

#### Avviso di appalto

Si informa che questo Comune provvederà quanto prima all'affidamento dei lavori di pulizia dei complessi scolastici di Corsico per l'annata scolastica 1983-1984.

Le imprese munite dei prescritti requisiti possono presentare richiesta in carta da bollo, entro e non oltre il 20 giugno 1983, al fine di essere invitate all'appalto che verrà aggiudicato a mezzo di trattativa multilaterale, distinta per ciascun complesso scolastico.

IL SINDACO  
**Santino Cappelletti**

### A FOLLONICA

DAVANTI ALL'ISOLA D'ELBA direttamente sul mare

#### CAMPEGGIO PINETA DEL GOLFO

bungalows - colazione - pranzo - cena  
**L. 21.500 a persona**

### A GAVORRANO

#### CAMPEGGIO FINORIA

panoramico - collina - mare - spiaggia privata  
pensione completa L. 16.000 a persona

Per informazioni rivolgersi a:  
**COOP NUOVA MAREMMA**  
Via Bicocchi 7 - FOLLONICA - Tel. 0566/53369

### PALESTINESI

## Dirigente dell'OLP ferito dai «ribelli»

### Più grave la frattura

**Cinque ore di battaglia nella valle della Bekaa**  
**Dure accuse del portavoce ufficiale della Libia**

DAMASCO — Un dirigente militare dell'Olp — Abu Ziad (al secolo Ezzedine Sherif), braccio destro del vice militare di Arafat, Abu Jihad — è stato ferito ieri in un attentato all'uscita da un campo di addestramento a una ventina di chilometri dalla capitale siriana. Autori dell'attentato sarebbero gli elementi «ribelli» di Al Fatah. Abu Ziad, secondo la versione ufficiale, è stato ferito ad una gamba e «non è grave»; con lui è stato ferito anche il figlio quindicenne. Secondo altre fonti, tuttavia, le condizioni dell'esponente palestinese sarebbero «più serie di quanto non si voglia ammettere»: egli sarebbe stato colpito da sei proiettili alle gambe e da uno alla testa.

Il grave attentato segue di poche ore una sanguinosa battaglia svoltasi a Chitaura, nella valle libanese della Bekaa, fra elementi fedeli ad Arafat e «ribelli»; ed i due episodi denunciano un brusco e improvviso aggravarsi del dissidio interno nella massima organizzazione palestinese, che rischia di arrivare a una drammatica lacerazione. La prima conseguenza è stata il rinvio del Consiglio rivoluzionario di Al Fatah che avrebbe dovuto riunirsi ieri a Tripoli, nel nord Libano; il portavoce dell'Olp, Ahmad Abdelrahman, nel darne notizia ha accusato esplicitamente i militari libani (presenti nella Bekaa con un battaglione dal giugno dello scorso anno, subito dopo l'invasione israeliana) di essersi schierati con i «ribelli» su ordine di Gheddafi, partecipando direttamente ai combattimenti.

Nella battaglia di Chitaura, svoltasi intorno al campo del battaglione «Martyrs di settembre» e che ha visto l'impiego di mortai e carri armati, tre guerriglieri sono morti (quattro secondo i «ribelli») e una decina sono rimasti feriti; ci sarebbero state vittime anche fra i civili libanesi. Sarebbe rimasto ucciso anche Abu Zaim, consigliere militare del capo del Fronte popolare-comando generale Ahmad Jibril, filo siriano e schierato apertamente con i «ribelli» di Al Fatah. Il FPLP-CG sostiene anzi che Abu Zaim è stato ucciso a sangue freddo «a un posto di blocco di Al Fatah».

Il portavoce di Arafat ha detto che saranno presto adottate «decisioni categoriche» contro i «ribelli».

### REGIONE CAMPANIA

#### U.S.L. di Pomigliano D'Arco

Associazione dei Comuni di Acerra, Bruscianno, Casalnuovo, Castello di Stabia, Mariglianella, Marigliano, Pomigliano D'Arco, San Vitaliano.

#### Avviso di appalto concorso

per la progettazione e la realizzazione di un Centro di medicina preventiva per i lavoratori e di igiene ambientale con i metodi dell'edilizia prefabbricata in CAV

Questa U.S.L. deve procedere all'aggiudicazione del progetto e dei successivi lavori di costruzione di un edificio e delle relative spese di pertinenza da realizzare nel Comune di Acerra, mediante «Bando di Appalto-Concorso».

L'importo a base d'asta è di L. 900.000.000.

I criteri base di aggiudicazione di lavori sono quelli di cui all'art. 24 lettera allegato 584/77

Saranno ammesse imprese riunite ai sensi dell'art. 20 e seguenti, della citata legge 8/8/1977 n. 584

Le domande di partecipazione al Bando, redatte su carta da bollo, dovranno pervenire alla U.S.L. n. 27 — Via Passarella, 50 — Pomigliano D'Arco, entro e non oltre 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale Regione Campania

Alle domande medesime, nelle quali le imprese interessate, dovranno dichiarare di non trovarsi in alcuna delle ipotesi di esclusione elencate all'art. 13 della Legge 584/77, come modificato dall'art. 27 della Legge 3/1/78 n. 1, dovrà essere allegato

- il certificato di iscrizione all'A.N.C. o dichiarazione sostitutiva da cui risulti la specializzazione alla categoria 2 con un importo adeguato a quello dei lavori stessi
- la scheda di rilevazione dei contratti di appalto di opere pubbliche di cui alla Circolare Prefettoria n. 1441 dell'8/2/1983

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Segreteria dell'Ente

Il presidente U.S.L. 27  
**(Dott. Giuseppe Castaldo)**

### Amministrazione Provinciale di Taranto

#### Avviso di concorso

È indetto concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura del posto di «Direttore del Liceo Musicale Provinciale Pareggiato G. Paisiello» di Taranto

La scadenza è fissata alle ore 12 del giorno 10-7-1983

Età massima richiesta anni 40, salvo le eccezioni previste dalla Legge.

Per la partecipazione al concorso sono richiesti titoli artistici e professionali

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria Generale dell'Amministrazione Provinciale di Taranto

Taranto, 11 giugno 1983

IL SEGRETARIO GENERALE **dott. Tommaso Pizzi**

IL PRESIDENTE **prof. Paolo Tarantino**

### GHANA

## Sventato ad Accra un tentativo di rivolta contro il governo

LONDRA — Un apparente tentativo di colpo di Stato iniziato con l'occupazione della radio nazionale del Ghana da parte di un gruppo di dissidenti sarebbe stato stroncato sul nascere. L'annuncio è stato dato dagli stessi microfoni di radio Accra da cui i rivoltosi, poche ore prima, avevano comunicato lo scioglimento del consiglio nazionale provvisorio di difesa, l'organismo al potere in Ghana sotto la guida del tenente Jerry Rawlings. Le due trasmissioni sono state captate a Londra dal «Monitoring service» della «BBC». A tre ore di distanza dalla lettura del primo comunicato, un ufficiale dell'esercito, identificatosi come capitano Quarshieghah, ha affermato che le forze regolari avevano ricuperto la sede di radio Accra e che la situazione era sotto controllo. «Desidero informarvi che l'annuncio che avete precedentemente ascoltato è falso», ha aggiunto l'ufficiale. Il capitano Quarshieghah ha spiegato che un piccolo gruppo di dissidenti era riuscito a introdursi nella sede della radio da dove aveva trasmesso un comunicato tendente a intralciare il lavoro del consiglio nazionale provvisorio di difesa. I dissidenti sono stati invitati successivamente, a presentarsi alla polizia o nelle caserme dell'esercito.

## LEGGI E CONTRATTI

### filo diretto con i lavoratori

Note e commenti

### Tutela giurisdizionale e legge quadro sul pubblico impiego

Una decisiva conquista del movimento sindacale nel settore pubblico è stata la conclusione del tormentato iter parlamentare della legge quadro. Con questa legge, infatti, si pongono le premesse per un ordinato svolgimento dell'iniziativa sindacale e dell'attività contrattuale nel settore e finalmente si sana la contraddizione tra un'attività sindacale sempre più penetrante e la permanenza di schemi giuridico-formali legati all'antica struttura autoritaria del rapporto di pubblico impiego.

Così sottolinea l'importanza di questa legge e prendendo l'impegno di affrontarne altri aspetti in questa Rubrica, dobbiamo rilevare come essa sia un'occasione perduta per affrontare col dovuto coraggio uno dei punti maggiormente dolenti della disciplina giuridica dell'impiego pubblico: le forme di tutela giurisdizionale. La materia è oggetto del solo art. 28, nel primo comma, contiene un mero impegno politico, privo del benedetto minimo valore giuridico, ad ispirarsi ai principi contenuti nello Statuto dei lavoratori e nella legge sul processo del lavoro (privato), quando si provvederà alla stessa — anime ipotetica — della legge di revisione della giurisdizione amministrativa. Nel secondo comma dello stesso art. 28 si fissa un termine relativamente breve (sei mesi) entro il quale deve essere fissata l'udienza per la discussione della causa.

È questa una norma suscettibile di una qualche utilità pratica se si sviluppa un'azione dei sindacati di categoria tesa a rivendicare l'applicazione. In mancanza non servirà a nulla, in quanto, come tutti i termini imposti all'attività dei giudici, è priva di sanzione e la sua inosservanza rimane priva di qualsiasi conseguenza. Anche per questo termine allora verrà la caustica qualificazione di «canzonatura», attribuita da un illustre processualista a questo tipo di termini.

Ma anche nell'ipotesi di puntuale applicazione di questa norma, rimangono irrisolti alcuni nodi fondamentali. Rimane, innanzi tutto, la differenza tra giudice del pubblico impiego e giudice del rapporto di lavoro privato e ciò è un formidabile ostacolo al processo di avvicendamento, pur nel rispetto delle rispettive peculiarità, della regolamentazione giuridica sostanziale dei due tipi di rapporto di lavoro; processo che dovrebbe essere rafforzato appunto dal nuovo ruolo che la contrattazione collettiva è chiamata ad operare in forza della legge quadro.

Rimane, infine, il giudice del pubblico impiego, il giudice amministrativo, è un giudice del pubblico impiego, il giudice amministrativo, è un giudice pensato, come struttura del processo ma ancora più come cultura e mentalità, per il controllo della regolarità formale degli atti amministrativi. Ciò comporta che il processo innanzi a lui sia caratterizzato da un accentuato formalismo sotto il profilo dei soggetti (che sono quelli individuati nell'atto impugnato), dell'oggetto (che è l'atto stesso), della domanda

sottoposta dalla parte al giudice (che tradizionalmente è l'annullamento dell'atto) e della causa petendi (che non può essere un vizio dello stesso atto). Questo giudice non può svolgere un'autonoma attività istruttoria per apprezzare i fatti; può al massimo, ordinare all'amministrazione di fornire documenti. La funzione tipica del giudice amministrativo, in ultima analisi, non è quella di realizzare nella concretezza dei rapporti sociali l'equilibrio tra i diversi interessi prefigurati e programmati dalla legge, ma quello di controllare che la P.A. abbia utilizzato in modo corretto un potere che sicuramente le spetta (se si discutesse, invece, sull'esistenza e sulla titolarità del potere stesso, esuleremmo dalla giurisdizione amministrativa).

Questa struttura del processo non può non reagire — e ha in effetti reagito — anche sulle ipotesi nelle quali giudice è chiamato a giudicare anche della esistenza di diritti nei confronti della P.A. (ad. ex. giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo). E la più rilevante di queste ipotesi è appunto quella dell'impiego pubblico. L'ormai lunga esperienza di giurisdizione esclusiva su que-

ste controversie, dimostra, infatti, che le norme che tutelano l'interesse del pubblico dipendente attribuendogli un diritto soggettivo nei confronti della P.A. siano trattate dal giudice amministrativo come se fossero norme che, nell'interesse della stessa P.A., disciplinino il processo di formazione della decisione amministrativa. Bastino due esempi: l'applicazione al P.I. del principio della giusta retribuzione ex art. 36 cost. e della legge in materia di contratti a termine (L. 18-4-1962, n. 230). In ambedue i casi, il giudice amministrativo ha affermato l'applicazione anche all'impiego pubblico, ma ha immediatamente fatto svanire ogni concreta conseguenza affermando altresì che il pubblico dipendente che veda leso il proprio diritto deve impugnare, entro 60 giorni dalla sua emanazione, l'atto amministrativo che determina la retribuzione o che fissa il termine. E questo termine è tutt'altro che sanzionatorio: se non viene rispettato, ogni illegittimità è sostanzialmente sanata.

Non è il caso, in questa sede, di affrontare il problema se il rimedio possa essere l'abolizione della giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo, attribuendo anche queste controversie alla giurisdizione del giudice ordinario del lavoro, oppure sia preferibile una profonda riforma della giustizia amministrativa. Certo è che, finché non si avrà il coraggio di affrontare radicalmente questa dell'ottimismo problematica, rischia di essere vaneggiato il tentativo di fare chiarezza nella disciplina giuridica del pubblico impiego.

MARIO G. GAROFALO

### Le risposte

## Permessi retribuiti per gli assessori pubblici dipendenti

**Caro direttore,**  
risiedo nel comune di Crevaldasola con abitanti 4600 circa; nel giugno 80 sono stato eletto consigliere comunale del PCI e nominato assessore; lavoro presso l'Ufficio Imposte dirette di Domodossola; mi rivolgo a te per sottoporre alcuni quesiti alla rubrica «Leggi e contratti», se potrai rispondere mi farai cosa utile oltre che grata.

Ho letto sull'Unità del 3-8-81 quanto è stato pubblicato sui permessi ai lavoratori eletti a cariche pubbliche; nonostante ciò mi trovo ancora in uno stato di incertezza.

Quesiti:

- per lo svolgimento delle mansioni inerenti la carica di assessore, posso rientrare nel primo comma dell'art. 32 L. 300/70 e nell'art. 2 L. 1078/68?
- cosa si intende per assenze brevi?
- le ore di assenza brevi sono cumulate nell'anno?
- senza permessi in aspettativa, quante giornate lavorative spettano in un anno, sempre?

pre per svolgere le sopraccitate mansioni?

La risposta mi serve sia per non commettere abusi, sia per non riceverne da chi rappresenta l'autorità competente.

FRANCESCO PAGANINI  
(Preglia - Novara)

Il quesito proposto riguarda un lavoratore pubblico dipendente, nominato assessore in un comune con meno di 100.000 abitanti. La situazione rientra nella disciplina della legge n. 1078/66 ed in particolare quella prevista dall'art. 2 della stessa legge che, ai consiglieri comunali e provinciali, quale l'assessore, è attribuito il diritto di assentarsi dal servizio per il tempo necessario all'espletamento del mandato (se si fosse trattato di assessore in comune con popolazione superiore ai 100.000 abitanti, sarebbe stato invece il diritto all'aspettativa retribuita, come previsto dall'art. 1 della predetta legge).

Si tratta allora di chiedersi, come altre volte si è fatto, ma con un'accezione diversa, cosa significhi nei confronti di un assessore, l'espressione legislativa «tempo necessario all'espletamento del mandato». Il problema, relativamente al settore privato, dopo varie e diverse decisioni dei giudici di merito, è stato affrontato anche dalla Corte di Cassazione, in termini per la verità restrittivi (Cassazione 21 marzo 1979 n. 1635), secondo la quale gli assessori hanno diritto ai permessi retribuiti ma solo nei limiti di tempo strettamente necessari all'espletamento del mandato (se non si fosse trattato di assessore in comune con popolazione superiore ai 100.000 abitanti, sarebbe stato invece il diritto all'aspettativa retribuita, come previsto dall'art. 1 della predetta legge).

La stessa considerazione non sarebbe invece giustificata quando si tratti, come nel nostro caso, di assessori pubblici dipendenti e ciò per la principale ragione che per essi non è previsto il diritto a permessi non retribuiti, per l'esercizio delle funzioni ulteriori a quelle di consigliere comunale e provinciale.

Ciò significa che il tempo strettamente necessario... deve essere inteso, in questo caso, in senso più ampio di quanto non sia stato per il settore privato; in particolare per l'assessore pubblico dipendente, in un comune con meno di 100.000 abitanti, il tempo necessario all'espletamento del mandato deve essere interpretato in modo tale da creare una situazione di equivalenza con le ore di permesso non retribuito di cui gode l'assessore privato dipendente.

Pertanto nei permessi retribuiti dovrà comprendersi non solo il tempo occorrente alle adempimenti, ma anche quello richiesto da altre attività proprie e specifiche alla funzione di assessore.

### Le notizie

#### Fondo di garanzia per fine rapporto

La legge 29 maggio 1982, n. 287 (legge sulle liquidazioni) ha istituito l'art. 2 presso l'INPS il Fondo di garanzia per il trattamento di fine rapporto avente lo scopo di sostituirsi, in caso di insolvenza, al datore di lavoro nel pagamento del trattamento di fine rapporto spettante ai lavoratori o ai loro aventi diritto.

In relazione a tale normativa, che ha introdotto maggiori garanzie a tutela dei crediti vantati dai lavoratori a titolo di trattamento di fine rapporto rispetto a quelle previste per l'indennità di anzianità, si segnala una circolare dell'INPS (Direzione provinciale di Milano, 7 marzo 1983, n. 470 A.G.O. - 701 RG/44, pubblicata su Imposte, lavoro, previdenza, 25 maggio 1983, n. 4).

La circolare segnalata contiene numerosi chiarimenti in ordine ai non pochi problemi interpretativi e applicativi posti dal nuovo istituto in relazione alle complesse procedure concorsuali. Va tuttavia rilevato che a tutt'oggi la legge stessa non ha ancora una concreta applicazione anche perché l'INPS non ha ancora provveduto a predisporre la modulistica per l'inoltro delle domande.

#### Licenziamenti collettivi e individuali

La Corte di cassazione, con una sentenza del 14 dicembre 1982, n. 6887 (in La settimana giuridica, 1983, n. 14) ha sancito che per la configurabilità di un licenziamento collettivo — sottinteso alla disciplina propria dei licenziamenti individuali — è necessario che esistano forti collettività applicabili alle parti e che prevedano tale forma di licenziamento, che abbiano avuto luogo le procedure di conciliazione stabilite al riguardo, che sia provato un reale ridimensionamento aziendale, e che i licenziamenti individuali siano in rapporto di effettività e diretta dipendenza da tale ridimensionamento. Conseguentemente ai principi enunciati, la Corte ha stabilito che l'accertamento da parte del giudice (del merito) del difetto di uno di tali requisiti impedisce la configurabilità del licenziamento collettivo e rende perciò assoggettabili i licenziamenti stessi alla disciplina sui licenziamenti individuali contenuta nella L. 604 del 1968 e nell'art. 18 dello Statuto dei lavoratori che prevede la reintegrazione nel posto di lavoro.

Questa rubrica è curata da un gruppo di esperti: Guglielmo Simoncini, giudice, responsabile e coordinatore; Pier Giovanni Alleva, avvocato Ccd di Bologna, docente universitario; Mario Giovanni Garofalo, docente universitario, Myrante Moshi e Iacopo Malagugini, avvocati Ccd di Milano; Federico P. Frediani, docente universitario; Saverio Nigro, avvocato Ccd di Roma; Nino Raffone, avvocato Ccd di Torino. Alle rubriche aderisce ha collaborato il dott. Giovanni Simonetti, legale rappresentante della Cfd di Bologna. L'autore delle note «Anticipazioni indennità di fine rapporto» comparsa senza firma la settimana scorsa, è il prof. Federico P. Frediani.

**Il prolungato malgoverno della Natura ha consentito livelli di inquinamento intollerabili e ha fatto sì che eventi come il terremoto, prevedibili e previsti, si trasformassero in autentiche catastrofi. Eccone un desolante catalogo**



Le immagini che illustrano questa pagina, a parte il panda, simbolo di crisi ecologica contemporanea, sono foto scattate a Seveso nei giorni immediatamente successivi all'esplosione del reattore lombardo, nel luglio '76, e ricordano uno dei più nefasti casi di inquinamento chimico mai accaduti. In tali responsabilità giudiziarie devono peraltro essere ancora identificate e colpite della lenta macchina della giustizia



# Italia loro

1) - L'Italia è oggi un Paese che potrebbe essere utilizzato a scopo di mostrativo e didattico sulle varie forme possibili di inquinamento. Possiamo oggi un catalogo che ci consente di associare ai nomi dei più potenti veleni quelli di numerose località che in alcuni casi sono diventate famose solo per eventi drammatici: Giovinetti a Seveso; arsenico a Manfredi; "fanghi rossi" a Scarlino; cromo più tritina nell'acquedotto milanese; leptospirosi nel Tevere; mercurio a Ravenna; piombo tetraetile a Brindisi; atrazina con altri pesticidi nelle acque dei pozzi della Lomellina (Pavia); eutrofizzazione da fosforo nelle acque costiere dell'Emilia Romagna; per alcuni casi dei tanti più sibili esempi l'inosservanza delle leggi vigenti ha consentito il degrado, talora profondo e generalizzato, di interi corsi d'acqua, quale il Po, di un elevatissimo numero di piccoli e grandi laghi e di estesi tratti di mare. Ma, nonostante ciò, in questo Paese, per metà intriso di acqua e per 7000 km circondato dal mare, manca ancora una mappa di rischio, manca una carta dello « stato di qualità » delle risorse idriche, ben pochi sono i piani regionali di risanamento giunti a conclusione ed ogni scadenza attuativa dell'unica legge per la tutela delle acque (la Merli) viene sistematicamente dilazionata. In questo Paese una nuova Seveso è possibile in qualsiasi momento.

occupa dei terremoti che si verificano nell'intero territorio nazionale.

3) Il Servizio geologico di Stato dovrebbe occuparsi anche di frane e smottamenti. Qui le cifre ufficiali sono da capogiro: i centri abitati minacciati da frane sono cento in Basilicata, più di cento in Abruzzo e Molise, 175 in Campania, 150 nell'Appennino centro-meridionale. I territori soggetti a smottamenti non si contano: basti per tutti la piccola zona dell'Oltrè pavese con circa 300 movimenti franosi in atto. Un'Italia insomma che si sbriciola. Qualche volta però le briciole raggiungono le dimensioni di quella precipitata, a 800 km l'ora, nelle acque del Vajont (240 milioni di metri cubi di roccia) con un saldo finale di 2.000 morti.

con una deliberazione che ha pochi esempi in altri Paesi.

4) Rispetto alla superficie del nostro territorio, possiamo vantare di essere uno dei Paesi con il più elevato numero di vulcani attivi (Etna, Vulcano, Stromboli, Ischia, Campi Flegrei, Vesuvio, ecc.). L'elenco dei disastri provocati dalle eruzioni, a partire dal 79 dopo Cristo con i 20.000 morti di Pompei ed Ercolano, termina con il Vesuvio al 1944, quello dell'Etna prosegue ai giorni nostri. Per l'Etna, dal 1900 ad oggi, le eruzioni si sono ripetute ben 17 volte e quella tutt'oggi in atto dà, ancora una volta, la misura della assoluta imprevidenza nei confronti di eventi che potrebbero assumere una dimensione drammatica quale è quello che distrusse Cata-

malifitana), quelli del '57, ancora in Polesine, per arrivare al novembre del '66 con Firenze, Trento, Venezia, varie zone del Centro e del Sud per un totale di ancora «cento» morti, 300.000 ettari allagati, 50.000 capi di bestiame dispersi, case, ferrovie, strade e ponti distrutti.

Da quell'anno in poi la clemenza del tempo ha consentito una sensibile riduzione del numero degli « incidenti ». Ma se il « tempo cambiasse »? Ecco ancora il problema delle previsioni al quale si può dare una risposta esemplare con il Po. Per il Po è stato da tempo segnalato che sono ben 80 le sezioni esondabili del reticolo fluviale. Se le condizioni degli anni 50 dovessero ripetersi, i fatti di allora potrebbero ripetersi. Nel frattempo infatti si è provveduto a sottoporre il fiume al controllo di una miriade di enti privati di un qualsiasi collegamento, che spendono poco più di 10 miliardi per anno fuori da un qualsiasi quadro organico di riferimento.

Ma non basta, perché chi avrebbe potuto pensare e gestire questo quadro, cioè il Servizio Idrografico dello Stato, con il Magistrato per il Po, è oggi ridotto a una struttura fatiscente priva quasi totalmente di tecnici e in grado di rilevare meno dati idraulici ed idrologici che nel periodo precedente all'ultima guerra. E, sempre nel frattempo, a causa delle escavazioni di sabbia e ghiaia dall'alveo, le acque hanno aumentato la velocità di scorrimento e giungono al Delta in tempi più brevi nel mentre che la permeabilità del bacno è andata riducendosi (del 5% ogni 10 anni) a causa della trasformazione dei suoli agricoli che assorbono le piogge, in aree urbane ed asfaltate.

Ecco, in breve, l'elenco del disastro ambientale in cui, dopo trent'anni di cattivo governo, è stato portato il Paese: un elenco che manca ancora di molte voci non secondarie, quali erosione costiera, subsidenza, incendi (130.000 ettari nel 1982), disobscure, nucleari ecc. Ma anche con queste carenze i dati esposti bastano a suffragare la condizione di « emergenza ambientale » in cui si trova il Paese, emergenza denunciata ancora di recente in occasione della presentazione alla stampa delle « proposte per una politica di tutela e recupero delle risorse ambientali » da parte della Sezione Ambiente del Dipartimento Cultura del PCI. In questo incontro il Partito si è impegnato a richiedere una seduta a Camere riunite interamente dedicata al problema, in cui il governo dovrà enunciare programmi e priorità in materia di ambiente.

Roberto Marchetti (Università degli Studi di Milano)

## Ieri ecologi per forza oggi ecologi per scelta

**Non può più essere la miseria, come un tempo, la spinta a rispettare l'ambiente. Occorre un'adesione convinta, basata su motivazioni morali, culturali e politiche nuove**

Un autunno piovoso provocò alcuni mesi fa una successione di frane lungo la dorsale appenninica, che tagliò l'Italia in due, e in primavera-estate abbiamo avuto le luttuose frane della Valtellina, e la scossa del Mezzogiorno catastrofica per la mancanza di scorte d'acqua in falda. Sono aspetti diversi del dissesto geologico, ormai giunto al collasso. Aspetti diversi di un solo fenomeno, che ha il momento scatenante nella perdita dell'humus. L'humus è un insieme di organismi viventi del suolo (insetti, funghi, alghe, lombrichi e molti altri, soprattutto batteri) e dei loro prodotti scorie, ormoni, vitamine, enzimi, molecole complesse di molti tipi. L'humus rende possibile la crescita dei vegetali che in affondano le radici, dall'erba ai cespugli agli alberi, e i vegetali a loro volta incrementano la formazione dell'humus consegnando agli organismi che vivono nel suolo i materiali organici che ne costituiscono il nutrimento.

Al di sotto dello strato di humus ci sono altri strati, più o meno stabili secondo le caratteristiche geologiche del terreno: se l'humus è bene sviluppato, le piante a cui esso consente la crescita affondano le loro radici, alle radici d'acqua, così da stabilizzare anche i materiali che altrimenti sarebbero instabili. Oltre a consentire la crescita dei vegetali che a loro volta li alimentano l'humus assorbe l'acqua piovana e ne impedisce il rapido scivolamento a valle: questo permette all'acqua di arrivare agli strati profondi e di raccogliervi in falda quando trova uno strato impermeabile.

Il processo è molto lento se confrontato con ritmi delle attività umane, tanto che la velocità di formazione dell'humus è misurabile in centimetri al secolo, tuttavia ha la caratteristica di autoalimentarsi: una volta preso inizio, se non intervengono fattori di disturbo procede verso quella che viene chiamata « maturità » dell'ecosistema, si può ritenere che la maturità di un ecosistema sia caratterizzata non solo dal massimo di biomassa (cioè di « massa vivente ») che sia compatibile con le caratteristiche geologiche e climatiche di un territorio, ma anche dal massimo di complessità, cioè di stabilità, infatti la stabilità di un sistema vivente dipende dalla sua complessità.

Sulle montagne italiane il processo di crescita del sistema vivente era andato attuando lentamente fino a coprire di una fitta selva rigogliosa, e ricca di animali. Oggi invece quel che si va autoalimentando è un processo opposto, un processo di distruzione: il terreno a valle in quanto non ci sono più le spinte a trattenerlo, ma rovinando a valle impedisce la crescita delle piante. Una catena di fenomeni a retroazione che aveva come risultato un crescente rigoglio della vita, è stato sostituito da una catena di fenomeni a retroazione che ha come risultato una crescente desertificazione. Il passaggio da una situazione all'altra è affetto del-

di Laura Conti



Intervento umano sull'ambiente, però l'intervento umano si è svolto in maniera diversa che si sono succedute storicamente. Possiamo dunque distinguere fasi diverse, di quelle che ai giorni nostri viene chiamato « impatto » delle attività umane sull'ambiente.

Per quello che qui ci interessa cioè l'equilibrio idrogeologico, possiamo riconoscere una fase nella quale vennero compiuti interventi pericolosi, come il disboscamento eccessivo, ma al tempo stesso venivano assunti provvedimenti di difesa.



rono quando lo sviluppo delle attività secondarie e terziarie attirò verso le città una parte della popolazione di montagna, offrendo posti di lavoro e salari, consentivano un tenore di vita migliore. Al tempo stesso coloro che rimasero nei montani dovettero serbarsi dei medesimi metodi di coltivazione, per evitare che la differenza di produttività tra le coltivazioni praticate in pianura e quelle praticate in montagna raggiungesse livelli rovinosi. Ma per poter impiegare il trattore dovettero abbattere i muretti di sostegno e tutte quelle opere di contenimento che erano il frutto di un lavoro collettivo spianando la via non solo al trattore ma, al tempo stesso alle frane che presero a scendere lungo i solchi che il trattore scavava.



Oggi il problema di arrestare le frane e di promuovere una nuova formazione di humus è di essere affrontato in termini di integrazione del reddito dell'agricoltura collinare e montana tanto per impedire la fuga in città dei pochi che sulle alture sono rimasti, quanto per promuovere l'impiego di modernità di mezzi e « meno produttive nell'immediato ma capaci nei tempi lunghi, di recuperare e difendere la stabilità del terreno.

Tuttavia il problema non può essere risolto solamente in termini di interventi economici: il recupero di fertilità della collina e della montagna sono possibili solo se si ritrovano quei comportamenti assidui e pazienti di manutenzione e « ininterrotta che un tempo erano il frutto di una condizione di estrema povertà, e che oggi devono trovare una motivazione complementare diversa. Raccogliere gli sterpi, per esempio, era un'attività intensa a procurare combustibile e la pulizia dei torrenti e dei sentieri che consentiva un deflusso regolare delle acque in superficie, — ne era un effetto secondario, di ricaduta, oggi nelle case dei montanari il riscaldamento e la cottura dei cibi vengono ottenuti in altro modo e perciò l'opera di sgombero del terreno dai detriti vegetali non può essere il risultato di una ricerca di combustibile povero a cui sospinge l'indigenza. Ma non può essere nemmeno il risultato di un'incertezza economica che impiegherebbe una rete capillare di controllo, assidua e oppressiva. L'efficace manutenzione dell'ambiente collinare e montano può essere dunque soltanto il risultato di una convinta e spontanea adesione alla politica di tutela ambientale, e le integrazioni del reddito non possono avere altro scopo se non quello di non penalizzare e non scoraggiare gli interventi di cura e manutenzione per motivazioni culturali e morali anziché economiche, decise di ineditarsi sulle colline e sulle montagne a prender cura della terra.

Si tratta dunque di sostituire le motivazioni tradizionali con motivazioni nuove: le motivazioni economiche con valori morali e culturali che siano almeno altrettanto efficaci. Le dunque dovrebbero essere presi in considerazione anche da chi non ne fa parte come manifestazioni preliminari, talvolta incerte e confuse, di un profondo, necessario cambiamento dei comportamenti umani.

2) - L'Italia è anche il Paese dei terremoti. Si è valutato che dall'anno zero ad oggi se ne siamo verificati 4911, tanto da poter effettuare previsioni di un elevato livello di affidabilità ogni 15-20 anni è previsto un terremoto «disastroso» (nono grado Mercalli) e ogni anno uno «rovinoso» (ottavo grado). La storia recente conferma tragicamente le previsioni: Belice (14-1-'68) con 300 morti, Ancona (1972) con danni per centinaia di miliardi; Friuli (6-5-'76) con 1.000 morti, 2.000 feriti e 4.500 miliardi di danni alle cose, Norcia (1979) grado otto della scala Mercalli e buon ultimo il disastro dell'Appennino Campano (Lugliano del 23-11-'80, ore 19.35 oltre 4.000 morti, 50.000 feriti e 150.000 miliardi di danni).

I terremoti in Italia possono essere previsti e le previsioni dovrebbero consistere di attuare tutti quegli interventi (edifici, piani di urbanizzazione, di pronto soccorso ecc.) necessari a salvare migliaia di vite umane e di beni. Ma le norme antisismiche vengono molto spesso ignorate, le organizzazioni di controllo sono affidate a strutture prive di personale, molti sismografi lavorano senza operatori durante la notte, il sabato e la domenica; peraltro l'attività del Servizio geologico di Stato è affidata a 80 tecnici di cui non più di una decina si



Si poteva prevedere questo autentico dramma che alle ore 20.45 del 9-10-'83 funestò l'Italia? E per fare un salto ai giorni nostri, si potevano prevedere i recentissimi fatti della Valtellina? La risposta, ancora più drammatica dei fatti stessi, è che non solo si poteva ma questi fatti erano stati dettagliatamente e ripetutamente segnalati per la Valtellina esistono rapporti del CNR che datano 1975 e 1977, totalmente ignorati e, per il Vajont, sarebbe dovuta bastare la frana di consistenti dimensioni finita nel lago due anni prima, nel novembre 1960, anch'essa considerata come un preavviso da trascurare. Due esempi che, insieme a tanti altri, con sentono di documentare come in Italia il degrado dell'ambiente sia, nei fatti, coscientemente programmato,

na nel 1669. Come ai giustificati erantico coloro che hanno consentito l'attuale mostruosa espansione urbana di questa città se un'eruzione raggiunge le proporzioni di allora? Una domanda questa che può valere per molti altri casi.

5) Gli italiani che risiedono in aree con pericolo di alluvioni sono 12 milioni. Il dato è noto da molto tempo ma non sembra sollevare molte preoccupazioni. Né, sempre in tema di previsioni, sembrano sufficienti a smuovere una seria azione preventiva, i pur numerosi e drammatici fatti del passato: gli oltre 100 morti del '51 nel Polesine con 160.000 senza tetto nei 110.000 ettari allagati, quelli del '52 e '53 (tre alluvioni nello stesso anno con i soliti «oltre cento morti» in Calabria e 300 nell'area sorrentina e

### Accade

**Scoperta una nuova infezione genitale**

Un microorganismo del tutto sconosciuto è stato recentemente scoperto in un laboratorio inglese, si tratta di un micoplasma (i più piccoli organismi autonomi esistenti sulla terra), probabilmente causa prima di una malattia che si trasmette per contatto sessuale, l'uretrite non-gonococcica.

Oltre alla sifilide ed alla gonorrea, che sono le due infezioni genitili più note, anche la uretrite non-gonococcica sta registrando un allarmante aumento di incidenza. Questa malattia colpisce solo gli uomini ed è caratterizzata dalla tendenza a divenire cronica, ossia a non guarire. Le cause non sono tuttora del tutto chiare per un 50% si ritiene che l'infezione dipenda da un batterio ma l'assenza di questo germe nelle urine dei pazienti ha indotto i ricercatori a ritenere che in molti casi ad essere responsabile sia un organismo più piccolo, appunto un micoplasma, che tuttavia fino alla scoperta del dott. Taylor Robinson non si era riusciti ad isolare.

Il microorganismo scoperto dal dott. Taylor e da lui battezzato «Mycoplasma genitalium» è di una specie del tutto sconosciuta ed è stato riscontrato ben nel 38% dei pazienti con uretrite non-gonococcica da New Scientist.

**Un apparecchio che ti identifica in base alla retina**

La tecnica si è da sempre messa al servizio del problema, presente soprattutto negli ambienti militari, del riconoscimento e del controllo automatico e sicuro dell'identità di una persona. La dove si lavora su «segretissimi» dove nulla deve trapelare essere sicuri che si entrerà e uscirà sia sempre la persona giusta diventa della massima importanza. Tutte le soluzioni al problema si sono tuttavia rivelate più o meno fallimentari: il controllo della retina grazie ad un elaboratore collegato ad un binocolo, lancia alcuni raggi infrarossi negli occhi e ne legge la struttura interna. Le retine presentano un'immensa variabilità e dunque virtualmente impossibili che due persone abbiano un intreccio simile dei vasi sanguigni della retina. Ci sarà il giorno in cui alla frontiera un genitore robot ci dirà «A me gli occhi pregno?» da La Recherche.

**Successo milanese nella diagnostica prenatale**

La diagnostica prenatale consente spesso di individuare malattie fetali in modo precoce e di intervenire di conseguenza. Si tratta di un settore della medicina del massimo interesse e si basa sulla analisi biochimica e citologica delle cellule prelevate dal liquido amniotico in cui è immerso il feto o dello stesso sangue fetale estratto dal cordone ombelicale. Il limite di queste tecniche sta nel fatto che possono essere eseguite non prima della diciottesima settimana di gestazione ossia quando è ormai tardi per intervenire se si riscontra una grave malattia o una malformazione nel nascituro.

Un nuovo metodo diagnostico più precoce è stato di recente messo a punto da un'équipe di medici milanesi esso permette di individuare già all'undicesima settimana il fattore del mongolismo (determinato, com'è noto dalla presenza di un cromosoma in più). Una sonda introdotta nella cavità uterina consente di aspirare un frammento della parte di placenta che fa aderire il feto alla parete dell'utero e l'esame citologico di questa parte può mettere precocemente in evidenza la presenza di anomalie genetiche. The Lancet.

**Porteremo la piastrina di donatori di organi?**

Alcuni tipi di trapianto, come quello di cornea e di rene, sono diventati ormai interventi di routine e sempre più lo diventeranno con i processi della terapia anti rigetto. Purtroppo resta sempre il problema della scarsità di donatori di organi e dell'organizzazione che deve garantire la sopravvivenza artificiale del cadavere per il tempo necessario a trovare il ricevente adatto.

Una proposta interessante per bypassare questi problemi è emersa a Verona al Congresso nazionale sui trapianti d'organo da parte del professor Raffaele Cortesi di Roma, uno dei pionieri italiani dei trapianti di rene, di pancreas e di fegato.

Secondo il professor Cortesi non ognuno di noi dovrebbe portare sulla spalla, o su un altro documento di riconoscimento oltre al gruppo sanguigno, la dicitura «donatore dopo la morte».

In tal caso, di fronte ad una morte improvvisa, per incidente o altro si metterebbe immediatamente in moto la macchina per trovare mediante computer il ricevente adatto senza perdere tempo prezioso e riappartando semplicemente la volontà del defunto.

**Sull'industria aerospaziale precisione di Modola**

Le correzioni apportate all'articolo di Giuseppe Modola, pubblicato su questa pagina lunedì 13 giugno sotto il titolo «Da combattimento si vende bene anche senza reclame», hanno suscitato il rammarico dell'autore, il quale ci scrive per precisare, in particolare, quattro punti.

«1) mai come in questa edizione del Salone aeronautico di Le Bourget si è messa in dubbio la vocazione puramente militare dell'industria aerospaziale (vedi l'importanza dei contratti civili firmati rispetto a quelli militari).

«2) la costituzione del consorzio CIRSEA ha poco a che vedere con una conversione al militare, essendo un raggruppamento di ditte preesistenti, che continuano la loro normale produzione,

«3) altrettanto dicasi per l'ingresso dell'Alfa Romeo Avio nel settore dei motori a turbina di nuova progettazione, anzi, nel caso specifico si tratta di un ingresso nel settore civile da parte di chi aveva finora prodotto propulsori per velivoli militari,

«4) più in generale è scorretto parlare di conversione al militare dell'industria aerospaziale italiana».





# lega

Il movimento cooperativo  
e la scelta  
del 26 giugno

Le cooperative di servizi,  
un modo nuovo di legare costi  
ed efficienza che i passati  
governi non hanno valorizzato

## Si può evitare di tagliare la spesa sociale: cambiandola



Il cortile può essere immaginato di sera, al primo tramonto, come un quadro naïf, bambini che si rincorrono, donne affacciate alla finestra, uomini che tornano dal lavoro fanno brevi crocchi agli incroci delle scale. Oppure al mattino, con le donne attorno al lavatoio. Ma già si entra in un'altra iconografia, un po' meno neutra, se al lavatoio sostituiamo le primissime lavanderie elettriche collettive, installate dalle cooperative di abitazione, che a quel tempo si chiamavano ancora «cooperative edilizie». Dice Maura Brioschi, che in una coop edilizia di Cinisello Balsamo è nata e cresciuta. «L'edificio in cui abito si affaccia su un ampio cortile e si può dire che i mutamenti di organizzazione sociale e culturale si possono riassumere nel racconto delle modificazioni di questo cortile e degli altri spazi aperti che circondano l'edificio».

È il cortile è stato anche — non sembra strano — il nostro punto di partenza per un breve viaggio nei «servizi cooperativi», per indagare realtà e rapporti con quella che, con una parola a volte abusata, ma sempre valida, si chiama «qualità della vita». Perché i cortili delle coop di abitazione erano uno dei due territori (l'altro i luoghi) e le iniziative della coop di consumo) nei quali il movimento cooperativo, sin dalle origini, travolgeva la nuda materialità della vita per proporre, alla società fuori oltre che ai propri associati, modelli di «qualità della vita». Oggi, dice, ci sono «segnali di ritorno al sociale» (senza negare,

cati nella realtà e nei bisogni della gente, e insieme fortemente tendenti all'utopia».

Non diversamente da oggi, come dice Costanza Fanelli, del settore femminile della Lega Oggi che «si ritiene la tela della qualità della vita» con un occhio alle strette della crisi economica e l'altro al massimo di progettualità e di «inventiva». E aggiunge «Le donne hanno sempre tentato, nei momenti di crisi, di riportare a galla la qualità nel passato non ci è andata molto bene ma oggi credo che c'è uno spazio maggiore, perché le donne sono molto più propositive e hanno elaborato molto di più». D'altronde questo legame fra crisi e proposta «alta» non è poi così strano, se si pensa che all'opposto, proprio negli anni del «boom economico», gran parte di questa progettualità sociale della cooperazione ha ceduto il passo alla convinzione e alla speranza che quegli obiettivi fossero fatti propri dall'intera società e che quei servizi, anche i più avanzati, fossero realizzati dalle strutture pubbliche.

Racconta ancora Maura Brioschi che alla fine degli anni '60, mentre il cortile era divenuto asettico e gli spazi bambini ricondotti a rigidi orari condominiali, la Coop prendeva grande slancio economico e aveva un gran successo produttivo, ma che «a mano a mano che questa espansione prendeva forma si andavano perdendo quei caratteri di socialità di cui la stessa cooperativa era portatrice». E oggi? Oggi, dice, ci sono «segnali di ritorno al sociale» (senza negare,



### Belle case ma intorno manca tutto

«Ci sono ormai le attività più varie attorno all'abitare — dice Assunta D'Innocenzo, del Consorzio nazionale dell'abitazione — che scavalcano persino le elaborazioni teoriche fatte a tavolino».

Possiamo ricostruirne schematicamente un percorso?

«Partono dalla qualità dell'abitare, spesso, qualità che non si limita più alla forma e alla funzionalità dell'appartamento o dell'edificio, ma investe il modo di vivere. Cambia, ed è molto varia, anche la qualità dell'utenza, il socio si differenzia e si apre ad esigenze diverse. Ci sono soci che si organizzano per gestire impianti sportivi o luoghi ricreativi che rispondono anche alle esigenze del quartiere. Oppure c'è la diffusa ricerca di superare stec-

cati, sbarramenti, non solo teorici (spesso si tratta di stradoni a scorrimento veloce, o veri e propri muri) fra complessi cooperativi e complessi dell'IACP, più abituati alla delega».

Cosa nasce da questa ricerca?

«Nuove organizzazioni delle vacanze e delle attività comuni, ma qui siamo sempre nella tradizione cooperativa. Ci chiediamo invece quale è la qualità? Perché, ad esempio, nel Mezzogiorno le cooperative di abitazione realizzano consultori e supermercati, perché lì manca tutto. Mentre in Toscana — stiamo preparando un censimento — ci sono molte iniziative che vanno nella direzione di quello che abbiamo chiamato S.O.S. domestico».

Di che si tratta?

«Si tratta di tutte quelle funzioni, dalle più minute alle più complesse, che pesano in genere sulla donna, che lavori o stia in casa, magari anche come organizzatrice dei modi e tempi dell'intervento esterno. Quindi dalle pratiche burocratiche all'accompagnamento di bambini ed anziani, fino all'organ-

izzazione di servizi integrati per le piccole riparazioni, ecc.»

Parlavate anche, però, di «nuova progettualità».

«Sì, pensavo in particolare ad un'esperienza in corso a Lecce, dove una cooperativa di abitazione ha dato l'incarico ad una cooperativa di servizi sociali (che svolge pro-

grammazione, animazione e intervento sociale) di fare una ricerca finalizzata sui servizi da offrire proporre agli utenti negli spazi comuni previsti. Mi sembra che sia il senso di come la realtà si muova, anche oltre le nostre intenzioni».

n. t.

### Già 60 mila lavorano sul campo

ANCS (Associazione Nazionale Cooperative Servizi) 1200 cooperative, 61.231 soci e 120 miliardi di giro d'affari. Le cooperative di servizi offrono alla collettività servizi razionali e di qualità in campi di grande rilevanza sociale quali

le attività parascolastiche, l'assistenza a domicilio, la ristorazione collettiva, il trasporto merci e persone (i taxisti sono 5000), il facchinaggio, le pulizie e manutenzioni, la distribuzione della stampa

peraltro, paralleli obiettivi economici) mostre di pittura, corsi di taglio e cucito, corsi di ginnastica, sala comune e consulenze attorno a quello stesso cortile. Perché Maura si permette di guardare un po' più in là, e propone di nuovo di «portare il più possibile fuori dell'alloggio funzioni che creano situazioni di superlavoro e di conflitto alle donne», di «recuperare energia e conoscenza degli anziani per gestire lavaggio stiro e ramendo condominiali, infine di riciclare gli spazi comuni, per esempio, istituendo «ripetizioni» ai bambini da parte di giovani (questi ultimi guadagnerebbero qualcosa e i vantaggi li avrebbero soprattutto i genitori dei primi). Insomma, conclude, «è possibile ridurre gli alloggi a quanto è necessario alla sola vita intima familiare». Non sembrano idee solo personali di Maura Brioschi, se tutta la cooperazione di abitazione sta sperimentando queste cose ed altre ancora, in una ricchezza di situazioni che è assai difficile catalogare e sintetizzare.

Racconta Domenico Giovinazzo, della cooperativa «Arrivabene» di Genova, come è nata, poco alla volta, l'organizzazione delle attività sportive nel complesso, che conta 8 edifici e 205 appartamenti, oggi arricchito da un campo da tennis realizzato dalla cooperativa, la cui gestione — oltre ad essere economicamente positiva — consente un rapporto più vivo con la scuola e il quartiere. «Quest'anno — spiega — questo rapporto, nato

dalla gestione degli impianti sportivi aperti al quartiere, sfocerà in un'altra iniziativa: uno spettacolo teatrale curato da un gruppo di genitori della cooperativa, che coinvolge decine di bambini e che sarà rappresentato nel teatro della scuola».

«C'è una trasformazione — dice Marta Nicolini, del coordinamento servizi sociali della Lega — e insieme un filo rosso che legano i circoli ricreativi (le «cooperative del bicchiere di vino») e la mutualità volontaria (sanità, credito, previdenza) di un tempo alla varietà delle esperienze attuali. La frattura che c'è stata negli anni '60 paradossalmente ne segnala la continuità. Perché allora si trattava di costruire isole di difesa, aggregarsi e difendersi da una precarietà diffusa, oggi per riqualificare l'intervento pubblico (cooperative di operatori sociali), visitare nuovi bisogni e vecchi bisogni in modo nuovo (cooperative di utenza) di fronte a tentativi di ricreare emarginazione e isolamento diffuso».

Nel primo e nel secondo caso, la rete delle cooperative di servizi sembra stendersi sulle delusioni dell'ente pubblico totalizzante per riproporre funzioni e obiettivi anche più avanzati. Dice Mariella Guglielmi, dell'Associazione nazionale cooperative di servizi: «Il nostro rapporto con gli enti locali, in tutti i sensi, è complesso. Noi pensiamo che questa complessità giovi al-

l'ente pubblico, anche quando è conflittuale, perché lo costringe ad aprire gli occhi su una serie di realtà». Parliamo, per esempio, di costi. È un tema caldo. «Noi chiediamo all'ente pubblico di rendersi conto che se offre la gara di appalto al massimo ribasso subirà l'inevitabile contenuto di dequalificazione (e in molti casi di lavoro nero) proprio dell'offerta più bassa. Mentre noi richiediamo controlli, perché riteniamo che il contenuto di qualità vada considerato nei costi del servizio. Si vedrà allora che non sempre il servizio meno costoso è il migliore in termini generali», dice sempre Mariella Guglielmi. Aggiunge Silvia Consolo, della COND (cooperative nuova dimensione) di assistenza domiciliare agli anziani di Brescia: «Noi ci facciamo carico di tutta la formazione e ri-formazione professionale delle socie, nonché di una continua elaborazione sul nostro lavoro. Sono costi in genere non considerati, ma fondamentali per valutare la qualità, le prestazioni di un servizio offerto».

Non è una battaglia facilissima, eppure ne vale la pena. Pensiamo solo alla parabola, che ha segnato il destino di questa vocazione al sociale del movimento cooperativo. Esso segue le sorti del boom televisivo e degli elettrodomestici ma ci si è rinchiusi nelle proprie abitazioni per ruscire obliati con i bisogni ancora più dirompenti, caricati di nuovo, più dolorosi (isolamento). E nel pieno di un attacco a quelle conquiste sociali, «previste» dalla cooperazione sin dall'800, oggi minacciate da una totale riprivatizzazione in negativo.

Dunque non è astrattamente utopico, ma necessariamente politico, guardare anche la scena in campo, con nuovi punti di vista, di quella che forse è in più antica — e più restata simile a se stessa — forma di organizzazione associata nella Lega, la Mutua Da Modena, un laboratorio assai sensibile al nuovo, la SMA (società

mutua assistenza) lancia un «servizio alla famiglia» di carattere sperimentale e fortemente innovativo. Si tratta dell'offerta ai soci di una vasta gamma di servizi (beninteso con «tetti» e limiti di utilizzo) sostitutivi di una integrazione dei servizi sanitari, che, dice Giuseppe Rosti, il direttore (nonché vice presidente della Federazione italiana della mutualità) sarà «una volta entrata in vigore la riforma, poteva giocare solo sulle carenze di questa».

Ma aggiunge Rosti, «con tutte le critiche, noi siamo comunque dalla parte della riforma e non vogliamo giocare sulle sue difficoltà». Allora, ecco l'idea. Un'iscrizione di 150 mila lire l'anno e la possibilità di usufruire di un'assistenza seria di sostegno, assistenza domiciliare, malato, servizi in casa, trasporto del malato o dei suoi familiari, accompagnamento dei bambini a scuola, dsbrigo pratiche burocratiche. E ancora, assistenza ospedaliera per integrare e sostituire le giornate e le notti del familiare cui l'ospedale abba concesso questa prerogativa, medicazioni, punture, massaggi a domicilio, dsbrigo di tutte quelle funzioni, compresa l'assistenza allo studio dei bambini e ragazzi, che in una famiglia colpita da una circostanza di questo genere, divengono difficili e precarie.

«È difficile — confessa Rosti — convincere di queste necessità chi sta bene. L'iniziativa ha avuto molto successo, perché per la prima volta il movimento democratico ha riconosciuto la validità di questa idea, abbiamo avuto un consenso enorme sulla sua validità sociale e politica. Ma l'utenza potenziale è in gran parte sordo aderiscono gli anziani più che i giovani, mentre sono proprio questi ultimi, con il loro contributo, che possono garantire il pieno successo economico dell'iniziativa. Noi, comunque — conclude — andiamo avanti».

Nadia Tarantini

### «Cento fiori» per cento problemi

C'è un libretto biancoazzurro, con una lapidaria premessa e un ancor più lapidario titolo. «Cento fiori per cento problemi», è un libro di servizi sociali oggi così fanno, dove sono? E una mappa precisa e abbastanza aggiornata, preparata da Aurelia Fiore e Marta Nicolini, del coordinamento nazionale delle cooperative di servizi sociali, e contiene (oltre a nomi, indirizzi e contenuti dell'intervento) anche uno slogan: «Per una migliore qualità della vita e una corretta politica del territorio».

Prima di sfogliarlo in modo esemplificativo, aggiungiamo un'avvertenza: il libretto non contiene, né lo potrebbe, la varietà di esperienze che lo stesso modificano il cammino di questo continente in continuo «aggiustamento». Una continua elaborazione interna alle cooperative, che ha avuto il suo contraltare nel «questionario sui servizi» con il quale si è cercato di mettere a fuoco ancora meglio presente e futuro prossimo del settore.

Diciamo subito che poiché la forma cooperativa può essere un canale di espansione di bisogni emergenti nel modo dichiaratamente più ricco di partecipazione, i nomi stessi dati alle cooperative di operatori sociali segnano, dal Nord al Sud della penisola, questo percorso di nuove cooperative della Svolta. «Parentesi», la «Nuova Dimensione», «Cento fiori», la «Futura», «La Sponda», «L'Albero del riccio». E si va oltre, al confine, proprio con l'utopia «La Rosa Blu». «La scoperta meravigliante» che si prolunga nelle nuove proposte di «pasta assisten-

za «CASA I GHA», «Arca di Noè».

Da Genova a Lecce si rincorrono, caricati di nuovo, le intenzioni: «Progetto», «Incontri», «Sviluppo», «Le Comunità», «Analisi e Ricerca», le «Nuove risposte», il «Quarto spazio», la «Nuova socialità», fino al «Mondo nuovo», all'«Uomo nuovo», alla «Vita alternativa», «Nuovi tempi». Ma qua? traccia segue, invece, l'intervento? Mentre la coop di abitazione si dedica prevalentemente ai servizi intermedii fra l'alloggio e il quartiere, i servizi sociali si radicano piuttosto fra l'individuo e l'ente pubblico. Si tratta della mensa aziendale che diviene mensa di quartiere, si tratta dell'assistenza domiciliare (ad anziani, malati handicappati) che si prolunga nelle nuove proposte di «pasta assisten-

to», cioè portato e servito all'anziano non autosufficiente direttamente dalla mensa di quartiere, dagli assistenti sociali, dai centri per la salute della donna, dal trasporto di ammalati e handicappati nelle strutture pubbliche di cura e riabilitazione al sostegno domiciliare alle lunghe terapie.

È ancora animazione nei centri sociali, comunità alloggio per disadattati, assistenza a tossicodipendenti, corsi di formazione, inserimento nel lavoro di handicappati o ex detenuti di ospedali psichiatrici, campi vacanze, attività parascolastiche, pronto soccorso, palestra, impianti sportivi o polyvalenti, sistemazione di parchi e habitat. In una parola, servizi sanitari, culturali, e sociali in senso stretto.





# Verona scatenato: anche la Juve cade al Bentegodi Con una rete per tempo verso la Coppa Italia

### Spareggi: ora tutti guardano la Cremonese



La sfida degli spareggi per accedere alla serie A vede il Catania favorito dopo la vittoria contro il Como (Mercoledì) lo scontro tra i lariani e la Cremonese potrebbe eliminare, se perdenti, gli uomini di Burgnich dal minitorneo. Sabato ultimo incontro tra la squadra di Mondinico e gli elvi di Di Mario (nella foto). Se due squadre concluderanno a pari punti la partita decisiva per la promozione in A si svolgerà il 29 giugno all'Olimpico. Se tutte e tre termineranno in parità, ricomincerà il minitorneo, con incontri stabiliti il 29 giugno, il 2 e il 6 luglio. In caso di ulteriore parità sarà il sorteggio ad indicare la società da promuovere in serie A.

### Oggi la nuova Ferrari Quando il debutto?



MILANO — Si chiama «156 C3», ma per le folle di appassionati è il nuovo gioiello della Ferrari, che dovrebbe disputare la seconda parte del mondiale di formula uno. Questa mattina verrà presentata a Maranello l'ultima nata della casa modenese e si sa poco è più leggera dell'attuale «C2», con un ridisegnato telaio in fibre di carbonio e con alcune modifiche, non di rilievo, al motore sei cilindri turbo. E il debutto? Nulla di definito. Da domani verrà provata sul circuito di Silverstone, dove il 16 luglio si correrà il GP d'Inghilterra. NELLA FOTO René Arnoux

Nostrò servizio

## Verona-Juventus 2-0

MARCATORI. Al 44' p.t. Penzo al 6' s.t. Volpati  
VERONA. Garella Oddi, Merangon, Volpati, Guidetti, Tricella, Fanna (Sella del 31' s.t.), Sacchetti, Di Gennaro, Dirceu (dal 45' s.t. Fedele), Penzo (dal 41' s.t. Manuelli)  
JUVENTUS. Bodini, Gentile, Prandelli (dal 29' s.t. Storgato), Bonini, Brio, Scirea, Galderisi, Tardelli, Rossi, Platini, Boniek  
ARBITRO. Lo Bello di Siracusa  
NOTE. espulso Galderisi al 42' del p.t.



Penzo ancora a segno nell'andata di Coppa Italia contro la Juventus

VERONA — Con le sorprese il Verona è ormai in confidenza, ma forse in pochi si aspettavano che mantenesse l'abitudine anche contro una Juventus, annunciata sul piede di guerra. Invece, dopo averne tolto tre punti su quattro in campionato, il Verona ha inflitto alla Juventus una netta sconfitta anche nella prima finale di Coppa Italia, con un punteggio che concede al gialloblù grandi possibilità di aggiudicarsi il trofeo. Contro una Juve apparsa addirittura imbrocchita nei suoi uomini-cardine, la squadra di Bagnoli ha costruito gradualmente una vittoria meritata e ineccepibile.

Per il Verona la finale è una passerella, l'ultimo atto prestigioso di una stagione irripetibile, una partita che si può affrontare a cuor leggero, perché l'Europa, per la prima volta negli ottanta anni di storia della società, è davvero dietro l'angolo anche la sconfitta al passo conclusivo non può più privare i gialloblù del loro posticino in Coppa Italia.

Sono invece più scoperti i nervi della Juve che non vuol diventare l'eterna seconda dopo gli estivi di campionato e Coppa e «deve» dunque vincere.

Mostrano subito i denti i bianconeri e Tardelli dopo due minuti insidia seriamente Garella ma dall'altra parte le accelerazioni di Fanna e Penzo fanno capire subito a Gentile e Brio che la serata non sarà proprio tranquilla. L'inizio segnala il solito Dirceu di lusso (a proposito, le ultime voci lo danno in posizione più morbida rispetto alla società) e un Verona che innesta in gran velocità il suo contropiede al cospetto di una Juve spenta negli estivi dei suoi campioni a fine stagione (non si vedono Platini e Boniek e tanto meno si fa notare Rossi) e gravemente sconcertata nella manovra. Al 23' comunque il pallone batte violentemente ma troppo centrale.

Non è una gran partita, il ritmo fluisce con rare sussulti, ma è la Juve a portare le colpe maggiori, il Verona si gioca le sue carte con intelligenza ed onestà. Al 29' Di Gennaro costringe Bodini ad un difficile intervento il Verona prende animo e attacca con sempre maggior temperamento nell'ultimo quarto d'ora. Al 42' emozione provocata da Lo Bello che espelle Galderisi, reo di usare termini poco ortodossi. Il gol è nell'aria e giunge proprio allo scadere al 44' stupenda combinazione Tricella-Penzo, il libero piazza il pallone sulla testa del cannoniere veronese che infla Bodini senza pietà.

Si mette male per la Juve che è in condizioni psico-fisiche a dir poco precarie e deve rimontare con un uomo in confidenza una palla gol che Volpati trasforma di fronte al sorpreso Bodini.

La strada si fa sempre più in salita per la Juve che riesce a replicare all'8' solo su un calcio franco di Platini sul quale vola prontamente Garella. Ma è sempre il Verona a tenere in pugno le redini del gioco, sempre più convinto di aver azzeccato la serata di gloria e al 16' coglie un paio clamoroso con Marangon.

Massimo Manduzio

# Connors - McEnroe, se Lendl permette



Connors McEnroe Lendl

## Ecco le teste di serie

- Uomini**  
1 Jimmy Connors (USA), 2 John McEnroe (USA), 3 Ivan Lendl (Cec), 4 Guillermo Vilas (Arg), 5 Mats Wilander (Sve), 6 Gene Mayer (USA) forfait, 7 José Luis Clerc (Arg), 8 Vitas Gerulaitis (USA), 9 Steve Denton (USA), 10 Jimmy Arias (USA) forfait, 11 Johan Kriek (Sudafrica), 12 Kevin Curren (Sudafrica), 13 Brian Gottfried (USA), 14 Bill Scanlon (USA), 15 Hank Pfister (USA), 16 Tim Mayotte (USA) Tenendo conto dei forfait ci sono 8 tennisti statunitensi, due argentini, due sudafricani, un cecoslovacco e uno svedese.
- Donne**  
1 Martina Navratilova (USA), 2 Chris Evert Lloyd (USA), 3 Andrea Jaeger (USA), 4 Tracy Austin (USA), 5 Pam Shriver (USA), 6 Bettina Bunge (RFT), 7 Wendy Turnbull (Aust), 8 Hana Mandlikova (Cec), 9 Sylvia Hanika (RFT), 10 Billie Jean King (USA), 11 Barbara Potter (USA), 12 Virginia Ruzici (Rom), 13 Jo Durie (GB), 14 Andrea Temesvári (Ung), 15 Kathy Rinaldi (USA), 16 Claudia Kohde (RFT) Ci sono 8 statunitensi, 3 tedesche federali e una tennista per Australia, Cecoslovacchia, Romania, Gran Bretagna, Ungheria.

Comincia oggi sull'erba di Wimbledon il più celebre e antico torneo di tennis del mondo: ha un montepremi di due miliardi e mezzo, settecento milioni in meno di Flushing Meadows.

È il torneo più antico, più affascinante, più «desiderato». È Wimbledon, il campionato del mondo dei tornei di tennis. Non è il più ricco perché Flushing Meadows, che una volta era Forest Hills, lo batte di mezzo milione di dollari. A Wimbledon si distribuiscono premi per due miliardi e mezzo, a Flushing Meadows si arriva a tre miliardi e duecento milioni. Le cifre sono imponenti anche se servono a premiare i partecipanti a cinque tornei (singolari maschili e femminili) e i doppi (maschile, femminile e misto).

A Wimbledon si gioca sull'erba, mentre a Flushing Meadows si gioca sul cemento. Non tutti i tennisti amano l'erba. A Ivan Lendl per esempio non piace. L'unico campione iscritto all'Associazione dei giocatori a non aderire al boicottaggio fu il britannico Roger Taylor. «Signori — disse — vi prego di scusarmi se non sto con voi ma questa è un'occasione troppo bella per dare all'Inghilterra quella vittoria che non ottiene dal 1936. Giocò e fu sconfitto da Kodes in cinque roventi partite di semifinale Taylor in quei giorni divenne un eroe. Se avesse vinto gli avrebbero fatto un monumento.

Il grande torneo comincia oggi e teste di serie numero uno sono Jimmy Connors e Martina Navratilova. Jimbo è uno dei più longevi tra i vincitori perché dopo aver vinto nel '74 rivinse l'anno scorso. Vuole fortissimamente il terzo trionfo ed è possibile che ci riesca perché John McEnroe non sembra — a parte le sceneggie che sa fare con consumata maestria — il campionissimo del 1981 capace di vincere su Borg in quattro partite. E nemmeno Ivan Lendl sembra colui che vinse il Masters di nuovo e pieno di tit, si nutre malissimo e ingurgita litri su litri di bevande ghiacciate. Dicono che si tratti dei segni della

La caccia al tagliando comincia alla fine del torneo e non conosce crisi. Nel 1973 Wimbledon fu boicottato da quasi tutti i giocatori che non si iscrissero per solidarietà con la Jugoslavia. Nikola Pilić squalificato dalla sua federazione per aver disertato la Coppa Davis. Nonostante l'impoverimento tecnico gli organizzatori non scieparono nemmeno un biglietto. Vinse il cecoslovacco Jan Kodes che in finale sconfisse in tre veloci partite il sovietico Alex Metreveli. L'unico campione iscritto all'Associazione dei giocatori a non aderire al boicottaggio fu il britannico Roger Taylor. «Signori — disse — vi prego di scusarmi se non sto con voi ma questa è un'occasione troppo bella per dare all'Inghilterra quella vittoria che non ottiene dal 1936. Giocò e fu sconfitto da Kodes in cinque roventi partite di semifinale Taylor in quei giorni divenne un eroe. Se avesse vinto gli avrebbero fatto un monumento.

Il grande torneo comincia oggi e teste di serie numero uno sono Jimmy Connors e Martina Navratilova. Jimbo è uno dei più longevi tra i vincitori perché dopo aver vinto nel '74 rivinse l'anno scorso. Vuole fortissimamente il terzo trionfo ed è possibile che ci riesca perché John McEnroe non sembra — a parte le sceneggie che sa fare con consumata maestria — il campionissimo del 1981 capace di vincere su Borg in quattro partite. E nemmeno Ivan Lendl sembra colui che vinse il Masters di nuovo e pieno di tit, si nutre malissimo e ingurgita litri su litri di bevande ghiacciate. Dicono che si tratti dei segni della

In effetti Ivan è stato malamente sconfitto a Montecarlo e a Roland Garros. Ma è sempre un grande campione Guillermo Vilas è stato protagonista di una clamorosa squallida di un anno per aver chiesto e ottenuto a Rotterdam un sottobanco di 150 mila dollari. Il francese Philippe Chatrier è appena stato rieletto presidente della Federtennis internazionale e quindi si presentano giorni duri per chi chiede premi extra. Chatrier è deciso a ripulire il tennis «ci sono tantissimi tornei — dice — e tutti hanno un montepremi elevato. Perché i giocatori chiedono garanzie economiche quando dovrebbero invece battersi per vincere quel che è il pallino?».

Il re dei vincitori dal dopoguerra è Bjorn Borg con cinque successi consecutivi (dal '76 all'80). Ma c'è da chiedersi quante volte avrebbe vinto il mancino australiano Rod Laver se per cinque stagioni non gli avessero vietato la partecipazione per professionismo dichiarato. Erano tutti professionisti ma alcuni lo erano alla luce del sole ed altri senza pagare le tasse. E così Laver ha dovuto accontentarsi di quattro vittorie.

Ken Rosewall va ricordato come il più longevo dei finalisti. Giocò la prima finale nel '54 contro Jaroslav Drobny e l'ultima vent'anni dopo contro Jimmy Connors. Anche il piccolo-grande maestro australiano fu vittima dell'ipocrisia che teneva al bando i professionisti giocò quattro finali senza mai vincere.

Remo Musumeci

## Lo sport della settimana

- **ATLETICA** — Mercoledì e giovedì all'Arena di Milano Campionati italiani di società. A Los Angeles da giovedì a domenica Giochi preolimpionici al Coliseum. Da sabato 25 a martedì 28 a Schewechat, Austria Campionati europei juniores. Sabato e domenica a Los Angeles triangolare Usa-Rdt-Urss.
- **CALCIO** — Mercoledì a Torino Juventus-Verona, match di ritorno della finale di Coppa Italia «Mundatato a Milano venerdì Inter-Flamengo e Peñarol-Milan, domenica Milan-Juventus e Peñarol-Inter.
- **BASKET** — Oggi a San Paolo finale del Torneo dei campioni per il primo posto Jugoslavia-Brasile, per il terzo posto Italia-Argentina.
- **CICLISMO** — Domani G.P. Larciano, giovedì Coppa Sabatini sabato Campionato italiano a Camaiore.
- **NUOTO** — A Napoli domani e mercoledì Italia-Svezia maschile.
- **RUGBY** — Domani a Calgary Canada Ovest-Italia.



Il sabato a Vancouver Canada-Italia, primo test-match.  
● **TIRO** — A Edmonton oggi Campionati mondiali al bersaglio mobile e di skeet e fossa.  
● **PUGILATO** — Giovedì a Siracusa Melluzzo-La Vite per il titolo italiano dei pesi piuma.  
● **MOTO** — Sabato ad Assen Gran Premio d'Olanda, valido per il Campionato del Mondo.  
● **AUTO** — Da giovedì a



domenica Rally del Cicco, prova del Campionato europeo Domenica a Donington «europeo» F2 e a Monza Campionato italiano F3.  
● **CANOA** — Sabato e domenica regate internazionali seniores a Duisburg Germania Federale.  
● **EQUitazione** — Da mercoledì a sabato Campionati italiani di salto a Salice Terme.  
● **GOLF** — Da mercoledì a domenica Campionati

europei femminili a squadre a Waterloo, Belgio, e Campionati europei dilettanti a Chantilly, Francia.  
● **TENNIS** — Da oggi al 3 luglio torneo di Wimbledon (servizio in questa stessa pagina).  
● **VELA** — Continuano le regate per l'America's Cup nelle acque di Newport. Azzurra impegnata, salvo problemi meteorologici, tutti i giorni. A Trieste, fino a sabato, Campionati mondiali IV classe IOR.  
● **SCI NAUTICO** — Sabato e domenica a Gozzano Campionati italiani di categoria.  
● **MOTONAUTICA** — Sabato e domenica a Londra prova del Campionato di Formula Uno.  
● **BASEBALL** — Continuano i Campionati italiani, giunti al play-off. Si gioca venerdì e sabato.  
● **PALLANUOTO** — Il Recco verso il titolo italiano. Torna il Campionato dopo il torneo di Napoli. Si gioca sabato.  
NELLE FOTO Beppe Seronni e Carl Lewis





